INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Ricordi) e presso le altre succursali d'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori della Unione Postale	55	28	15 —
	spediz. speciale	44	22	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La vittoria del Ministero

Per un Ministero composto in massima parte di uomini nuovi, dei quali il maggior numero non hanno notevoli precedenti parlamentari nè grande autorità politica — per un Ministero salito di recente al potere in mezzo a tante difficoltà e a tante diffidenze — per un Ministero che si trova di fronte, in campo nemico, ex-ministri e uomini parlamentari di cui nessuno può contestare i meriti, il valore e i precedenti — per un tal Ministero la votazione di ieri sera potrebbe considerarsi non solo una vittoria, ma addirittura un trionfo.

Si fa un bel volere analizzare, spiegare, commentare quel voto secondo i desiderii e le tendenze personali di ogni commentatore; si ha un bel dire che i voti della Maggioranza sono deboli, bisognerebbe pesarli, e significano confusione, coalizione o che altro si voglia. Il fatto è che il Ministero Giolitti-Nicotera ebbe 112 voti di maggioranza su 396 votanti, ossia 254 voti favorevoli contro 96 voti contrari e 46 astensioni.

Crediamo che lo stesso Ministero sia rimasto iersera stupito di tanto favore e per poco non abbia esclamato: — Troppa grazia, troppa grazia!

Si può almanaccare che molti votarono a favore del nuovo Gabinetto per amore delle istituzioni e per non lasciarlo alla balia della Estrema Sinistra. Infatti nella votazione dei commissari del bilancio il Ministero aveva avuto appena una trentina di voti di maggioranza, appunto quelli della Estrema Sinistra; e adesso a quella trentina se ne sono aggiunti altri ottanta.

Ma questa può essere una ragione più speciosa che vera e reale.

La ragion vera, checchè si dica, è ben altra.

Il Paese stremato di forze, ridotto a mali passi in fatto di finanze, vuole economie; non bada al colore e al valore di coloro che glie le daranno; da chiunque vengano, esso le accetta. Per adesso accetta anche solo le promesse di economia; tanta è la stanchezza del passato economicamente disastroso e l'assetamento e il bisogno di un migliore avvenire!

Il Ministero precedente lasciò troppo deperire la pubblica finanza e l'economia nazionale; esso con l'allontanamento del Giolitti non dava più nemmeno garanzia di volersi preoccupare del gravissimo male; e il Paese lo licenziò senz'altro. Il nuovo Ministero promise qualche rimedio, cominciò a medicare la piaga non pure con rimedi volgari, inadeguati, con linimenti insufficienti..... sarà poco e inefficace quel che fece, ma qualche cosa fece; e il Paese rifiata, spera, e vuole lo si lasci all'opera.

La maggioranza dei deputati non osa andar contro la volontà del Paese e l'espressione della opinione pubblica, e votò in favore. Votò ancorchè non abbia in cuor suo e non possa avere grande fiducia nè entusiasmo; votò malgrado senta nell'animo una certa apprensione per l'avvenire di un Gabinetto poco forte, poco omogeneo, e già chiaritosi in qualche congiuntura poco abile alla amministrazione; tuttavia votò se non per simpatia del Gabinetto, almeno per obbedienza alla voce pubblica, interpretando il desiderio del Paese.

Il presente Ministero avrà sufficiente intelligenza per comprendere tutto il significato del voto di ieri? Nè gli giova credere che esso significhi piena fiducia nel suo indirizzo finanziario e sovratutto politico, quando la fiducia politica fu ottenuta a forza per isghembo, e quando la voce vera del voto è: vengano le economie!

Si potrebbe dir magari con frase vecchia che la Maggioranza ieri ha parlato a nuora perchè suocera intenda; votò pel Gabinetto perchè l'Opposizione comprenda quello che essa vuole. E mentre il nuovo Gabinetto sta facendo una semplice operazione di aritmetica — una sottrazione di spese — la Maggioranza intese non disturbarla nel computo e vuole aspettarne il risultato.

Un'altra ragione del voto di ieri sta nella costituzione dell'Opposizione. La quale, se comprende molti ex-ministri e uomini parlamentari di molto valore e di autorevolissimi precedenti, non nasconde però che nel proprio seno, all'infuori del titolo di liberali e dell'appellativo di *Sinistra*, vi sono troppe diversità di tendenze, di programmi, ed anche di reciproche simpatie.

Da diversi banchi della Sinistra e con diversi programmi pur troppo si ha soverchia volontà di riafferrare il potere. Poi già nell'ultima crisi lo Zanardelli, che fu sul punto di raccogliere la presidenza abbandonata dal Crispi, aveva fatto troppo poco conto del Giolitti; e il Brin si era lusingato troppo facilmente di avere, oltre una incontestata competenza tecnica amministrativa, anche una grande base politica e parlamentare, specialmente nel Piemonte.

La votazione di ieri pur troppo venne a provargli quanto pochi siano coloro che lo seguano. I Frola e i Cibrario, ch'egli favoriva tanto, passarono al Ministero contro di lui; e i Danco, i Simeo, i Demaria, ch'egli sostenne così calorosamente nelle ultime elezioni, si astennero piuttosto che votare assieme con l'ex-ministro della marina.

Nel voto di ieri le dichiarazioni che certo meritarono maggiore riguardo e fecero maggiore impressione su tutta la Camera furono quelle dell'on. Giolitti, che spiegò il voto suo con coraggio, con chiarezza, con precisione; e mostrò di sapere e di volere fare da sè con acumo politico, con tolleranza del presente, con preciso criterio per la condotta avvenire.

Ch'egli, uomo politico, non sia stato favorevole al Ministero si capisce; ma egli appoggia e vuole le economie, e si riserva di giudicare gli uomini *ex-operibus*.

Il Ministero, come abbiamo detto, sta compiendo un'operazione aritmetica, cui la Maggioranza mostrò ieri di non voler disturbare. Ma compiuta quell'operazione, scritte in bilancio e votate le economie, che farà dopo?

Può un Gabinetto arrestarsi lì e durare nella contemplazione dei risultati aritmetici da lui compilati? — No, ci vorrà ben altro ancora; occorrerà amministrare, progredire, fare secondo principii, secondo un programma, secondo una linea di condotta.

Qui sarà l'opera più ardua del presente Gabinetto; quell'opera che solo l'on. Giolitti ebbe ieri il coraggio e l'ingegno di additare con molta perspicuità. Il Ministero dovrà pure decidersi.

Dal voto di ieri pertanto esso non tragga argomento di troppo inorgoglirsi; ma lo consideri come una bella e leale tregua accordatagli perchè pensi a riparare efficacemente il bilancio dello Stato e l'economia del Paese, e si persuada — o così com'è o modificandosi ancora — si persuada che da quel posto non si può dare soltanto promesse, ma occorrono fatti corrispondenti alla grandezza della Nazione.

Uffici e Commissioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 6,20 pom. — Gli Uffici della Camera hanno esaminato la domanda a procedere contro l'on. Giampietro.

Furono eletti commissari gli onorevoli Pais, Amore, Colonna, Simeoni, Summonte, Fagioli, Cibrario, Mel, Valenzano.

Furono pure esaminate le domande a procedere contro gli onorevoli Imbriani e Cavallotti. Furono eletti commissari gli onorevoli Silvestri, Musi, Facheris, Tondi, Alli-Maccarani, Sineo, Guglielmi, Fazzini, Cipelli.

Entrambe le Commissioni si riservarono di procedere all'esame dei documenti.

— La Commissione per la riforma universitaria ha eletto a presidente l'on. Beltrami, a segretario l'on. Squitti.

I commenti della Stampa romana al voto di fiducia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 0,40 ant. — Il *Capitan Fracassa* dice: « Mentre ieri la discussione doveva limitarsi al campo finanziario, il Ministero volle sfornare la mano provocando un voto politico ed evitando però dichiarazioni politiche. Così la Camera, anzichè l'indirizzo politico, che non fu manifestato, votava le economie, che nessuno combatterà. Ma il Ministero resta nella situazione precedente, nulla di incapacità a far bene, mancando coesione nel suo organismo. »

Il *Popolo Romano* biasima il Ministero, il quale pretese un voto di fiducia da quelli stessi che appoggiavano il precedente Ministero. « Questo, dice, significa mancanza di sentimento, di umana dignità. » Soggiunge: « Tuttavia, non desiderando la crisi, lascia che l'attuale Ministero, vivificato dalla inaspettata vittoria, effettui i propostimenti annunziati, i quali finora sono semplici speranze. »

Il *Don Chisciotte* dice: « Il voto significa essenzialmente che la Camera non vuole più Crispi ». Soggiunge: « Oramai il Ministero ha esaurita quella parte del programma che era la sua forza principale, cioè la fatta votare le economie. Così ha guadagnato un'esistenza relativamente lunga per due o tre mesi; ma d'altra parte ha perduto la sua arma più potente. Durerà a lungo ma potrà fare una politica liberale; altrimenti scomparirà ».

Lo stesso giornale, analizzando specialmente il voto dei deputati piemontesi e calcolando anche gli astensionisti come oppositori, dice che la Deputazione piemontese si è divisa in due campi: 27 favorevoli, 27 contrari al Ministero. Secondo la segreteria della Camera, ieri erano presenti a Montecitorio 425 deputati; ma al momento del voto molti si erano squagliati.

Mentre i commenti dei Circoli e dei giornali sono assai vari circa i vari oratori della seduta di ieri e circa la situazione, è quasi universale il giudizio sulla elevatezza e sulla importanza del discorso di Giolitti, il quale, in un momento in cui la Camera era in preda alla più nervosa impazienza, sapeva richiamare la generale attenzione, troncar le interruzioni, e impressionare con un discorso che fu giudicato un vero programma di Governo.

Venne pure notata la temperanza con cui l'onorevole Giolitti si è limitato ad accennare ai suoi dissensi col Ministero Crispi senza postume recriminazioni.

— Si conferma che nella prossima settimana Nicotera verrà a Torino. Lunedì questa sera parte per Padova.

— Si annuncia un discorso Bovio a Napoli inteso a spiegare la condotta tenutasi ieri sera dall'Estrema Sinistra. Ieri però fra i componenti questo partito c'erano vivissimi malumori.

Il Re ed il Padre Denza.

L'ispezione speciale

L'elezione di Odescalchi contestata.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,40 ant. — Il Re ricevette oggi in udienza particolare il Padre Denza, direttore dell'Osservatorio astronomico di Moncalieri. La conversazione fra il Sovrano e l'illustre scienziato durò a lungo; Umberto volle essere informato minutamente dei progressi fatti in questi ultimi tempi dalla scienza astronomica e dalla geodinamica. Ballerossi degli incarichi altamente onorifici affidati al Padre Denza dal Santo Padre, fra cui quello di dirigere i lavori dell'Osservatorio del Vaticano.

— Per domanda dell'Autorità di pubblica sicurezza, forti manipoli di truppa rimasero consegnati, durante tutta la giornata d'oggi, presso la Questura centrale e presso le principali caserme allo scopo di scioglierle prontamente qualunque riunione d'operai che si formasse allfine di percorrere processionalmente la via della città.

— La Giunta delle elezioni ha oggi deliberato di dichiarar contestata l'elezione del principe Odescalchi nel Collegio di Ascoli Piceno.

— Nella sua abitazione in via Gregoriana morì iersera Felice Mattei, fratello del generale. Aveva 67 anni d'età; era ispettore generale del Genio navale nella riserva. Nacque in Arti; fu sino al novembre del 1889 capo degl'ingegneri della nostra marina.

— Nella chiesa dell'Anima ebbe luogo stamane un funerale eseguito per ordine del Papa in suffragio dell'anima di Windthorst. Vi assistevano alcuni cardinali e molte notabilità clericali.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il Comune d'Alba a riscuotere un dazio addizionale sulle bevande alcooliche che oltrepassino il 50 0/0 addizionale.

L'arrivo dei Duchi di Genova a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,50 pom. — Stasera sono giunti con un ritardo di un quarto d'ora il Duca e la Duchessa di Genova. Erano ad attenderli alla stazione tutte le autorità civili e militari e moltissimi ufficiali di marina. Una compagnia del 30° reggimento fanteria con musica e bandiera rendeva gli onori militari.

La moglie del prefetto, le dame di Corte e le dame di palazzo vestivano tutte in nero in riguardo al lutto da cui fu colpita Casa Savoia colla morte del principe Napoleone.

Giungendo il treno, la Banda intuonò la Marcia Reale. Il Duca, la Duchessa ed il seguito scesero dal treno ed ebbero subito luogo le presentazioni. La Duchessa baciò le dame; il Duca si trattenne a parlare colle Autorità.

Sotto l'atrio esterno della stazione, dove il servizio d'onore era fatto dai pompieri in alta tenuta, moltissima folla attendeva l'arrivo dei Duchi e li acclamò all'loro uscire. Stante la pioggia i Duchi salutarono le Autorità sotto l'atrio e le dispensarono dal recarsi a palazzo.

I Duchi, discesi nelle gondole di Corte, si recarono a palazzo.

Moltissime signore vennero a inscrissero per essere presentate alla duchessa Isabella.

Conseguenze del linciaggio d'Orleans.

Il fermento fra gli italiani negli Stati Uniti.

Un Comizio a Filadelfia.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Iersera fuvvi qui una riunione di cinquemila italiani per protestare contro l'eccidio di New-Orleans. Altre migliaia di italiani non poterono essere ammessi alla riunione per causa della grande folla stipantesi all'ingresso; sicchè furonvi alcuni feriti nella ressa per entrare. Alcuni oratori precedentemente inscritti pronunziarono discorsi moderati; ma verso la fine della riunione parecchi altri oratori fecero arringhe vivaci, chiedendo soddisfazione.

L'editorio si fece pertanto agitato e la polizia potè stentatamente impedire che vi fosse effusione di sangue. Le risoluzioni approvate raccomandano agli italiani degli Stati Uniti di attendere con calma la riparazione domandata dal Governo italiano, cioè la punizione degli istigatori dell'eccidio.

A Filadelfia si sono tenute riunioni analoghe di italiani. Si votarono risoluzioni simili a quella approvata a New-York.

La salma di Mutkuroff.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — La salma di Mutkuroff è partita per Sofia. Colla salma sono partiti i congiunti del defunto, dopo aver visitato e ringraziato tutti quanti si adoperarono pel morto. Natchewitch presentò al prefetto i ringraziamenti del suo Governo per la premura dimostrata e pell'appoggio prestato nella dolorosa circostanza.

Il 1° maggio operaio in Boemia.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Una nota ufficiosa avverte gli operai di non partecipare senza consenso dei padroni all'agitazione in occasione del 1° maggio, poichè le minaccie non producono nessun effetto sui poteri da cui dipendo la realizzazione dei voti degli operai.

La quistione del duca di Cumberland.

Le relazioni fra Guglielmo II e Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,54 pom. — I giornali annunziano che il Governo germanico non sarebbe alieno dal pagare annualmente gl'interessi del fondo guelfo al duca di Cumberland, pretendente al trono d'Annover. Mi si assicura che pendono a tale proposito trattative fra la Germania e la Corte d'Inghilterra, ma l'esito di tali negoziati è tuttavia incerto.

— La notizia che Bismarck pranzerà ad Altona in casa del generale Waldersee insieme all'imperatore non ha forse molto fondamento.

Aggiornamento della Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Camera* — Dopo l'approvazione di varie proposte, la Camera aggiornasi al 27 aprile.

Diffidenza austriaca ad un granduca russo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il Bollettino militare reca che il granduca russo Paolo Alessandrovitch, colonnello dell'11° reggimento degli ulani, è nominato colonnello proprietario del 63° fanteria.

Il Principe di Napoli alle manovre.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il Principe di Napoli, proveniente da Aversa, è arrivato col partito sud pelle manovre militari. Alloggia alla reggia.

Cose dell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. Mitre, Roca e Pellegrini ebbero una importante intervista che fu cordialissima. Temesi che si paghi soltanto il 25 0/0 in contanti sul coupon d'aprile delle cedole provinciali.

Rincaro aggiunto sulla tassa delle bevande in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Rouvier presentò oggi alla Camera un progetto relativo alla imposta sulle bevande che diminuisce di 79 milioni di franchi l'imposta sui vini, cidri, birre e aumenta la tassa sugli spiriti da 156 a 196 franchi l'ettolitro.

Il giurì d'inchiesta sul disastro dell'« Utopia ».

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Nell'inchiesta sulle cause della morte delle vittime dell'*Utopia*, il giurì emise verdetto trattarsi di morte accidentale; perciò non biasima il capitano e gli ufficiali.

Le elezioni politiche in Dalmazia.

Nessun italiano eletto.

Trieste, 20 marzo.

(X.) — Come avrete rilevato dai dispacci, le elezioni in Dalmazia sono finite. Non un italiano è riuscito eletto a deputato. Neppure il barone Lapenna, che è una notabilità parlamentare. Il partito croato ha stravinto su tutta la linea. Come abbia vinto, con quali mezzi, con quali abusi e pressioni, sarebbe troppo lungo il narrarlo. La povera Dalmazia oramai non può rialzare la testa. La sconfitta totale dell'elemento italiano, alla quale non sarebbe neppure estraneo il Governo, che negli slavi vede un consolidamento della maggioranza parlamentare, fece anche a Trieste un'impressione dolorosa. Del resto nessuno si faceva illusioni. Per gl'italiani, che formano la parte colta, intelligente, civile, la Dalmazia è oramai una provincia perduta.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Nella circoscrizione della grande proprietà della Dalmazia il conte Marino Bonda, il candidato del compromesso autonomista e i serbi furono eletti deputati al Reichsrath. Le elezioni al Reichsrath sono terminate.

Il riscatto della rete centrale svizzera.

Berna, 20 marzo.

(DALL'ESERA) — Dopo la decisione del Consiglio federale di prendere le azioni della Compagnia Centrale Svizzera il Consiglio di questa Società è convocato d'urgenza per domani a Berna onde discutere la proposta della Direzione di quella ferrovia di cedere l'impresa stessa, la rete ed il traffico di essa alla Confederazione. Il direttore del dipartimento, consigliere Welti, è favorevole al riscatto, in vista del quale egli lavora da più anni e a cui conta pervenire col sistema detto di « penetrazione ». Ha collaboratori il Marthy ed altri influenti bernesi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *marzo (sera)*.

Furono 12 marche	— pel corrente	Fr. 61 —
»	— per aprile	» 61 50
»	— per maggio e giugno	» 62 40
»	— a 4 mesi da maggio	» 62 40
Mercato calmo.		

ANVERSA, 21 *marzo (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 21 *marzo (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 26 25
» raffinato disponibile		» 106 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile oggi		» 26 25
» » a 4 mesi da ottobre		» 26 75
Mercato fermo.		

LIVERPOOL, 21 *marzo (sera)*.

Cotoni — Mercato pesante.		
Vendite della giornata	Balle N.	600
di cui per la speculazione	»	500
Importazioni	»	14,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 23/64
per maggio-giugno		4 25/64

HAVRE, 21 *marzo (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N.	5,100
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite della giornata	sacchi N.	17,000
Mercato sostenuto.		

BREMA, 21 *marzo (sera)*.

Petrolio — Mercato calmo.		
» raffinato disp.	Mark. Fr.	6 25

MAGDEBURGO, 21 *marzo (sera)*.

Zucchero di barbabietola. — Mercato debolissimo.

»	» Germania 88 disp. scellini	13 85

Mercato di NEW-YORK, 21 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
su Parigi	»	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 25
» » a Filadelfia	»	7 25
Cotone Middling	»	9
» » a New-Orleans	»	8 11/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel Continente	»	22,000
Frumento rosso	D.	1 17
Granoturco	»	0 76
Farine extra	»	da 3 95 a 4 15
Nolo cereali per Liverpool	»	0 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20
» — » good	»	20 1/4
Zucchero Mocabado N. 12	»	5 11/16

MARSIGLIA, 21 *marzo (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	29,760
— Vendite	»	5,500
Mercato calmo ed invariato.		

Una vivace seduta alla Camera dei deputati

La discussione finanziaria e politica

La prima battaglia — Il voto di fiducia al Ministero

Seduta del 21 marzo.

Ore 2,15 pom.

È aperta alle ore una pomeridiana. Nonostante questa anticipazione dell'ora consueta, la Camera è già abbastanza numerosa e le tribune sono popolate. Dei ministri sono presenti Branca, Ferraris, Di Rudinì, Nicotera. Leggesi il verbale d'udienza.

PLEBANO domanda la parola.

BIANCHERI: « Perchè? »

PLEBANO: « Vorrei rispondere a talune frasi diffusemi ieri dal ministro della guerra. »

BIANCHERI: « Ma finora il ministro della guerra è assente..... »

PLEBANO: « Allora attenderò. »

Approvasi il verbale. Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di un progetto d'autorizzazione a eccedere la sovrimposta.

Un'interrogazione ferroviaria.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde a una interrogazione di Caldesi circa l'appalto dell'ultimo tronco della linea Faenza-Firenze. Assicura che l'appalto sarà sollecitato.

CALDESI replica ch'egli sperava che, dopo le assicurazioni date dal ministro Saracco, oramai codesta opera sarebbe compiuta. Frattanto prende atto delle dichiarazioni dell'attuale ministro.

***

BIANCHERI riferisce che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione di Gamba, Bavà e Corradini nel Collegio di Ravenna.

Approvasi senza discussione.

Il bilancio d'assestamento.

Riprendesi la discussione sul bilancio d'assestamento. In questo mentre sopraggiungono Crispi, Zanardelli e Brin. Nei corridoi si dice che stamane essi ebbero un abboccamento, in cui avrebbero deciso che Crispi prenderà la parola anche a nome degli amici.

MURATORI parla contro l'indirizzo del Ministero. Dice che coloro i quali parlarono a favore del Gabinetto erano stati a poco fa i fautori del Gabinetto precedente..... Accenna al noto incidente Ferraris-Cocco-Ortu circa la politica ecclesiastica. Dice che Ferraris ha rinnegato le tradizioni della nobile scuola piemontese circa i rapporti fra la Chiesa e lo Stato. (*Commenti. Il ministro Ferraris fa un atto di diniego*) Qualifica maldestro l'attribuire il disavanzo al precedente Gabinetto. (*Oh! oh!*)

Sfida a citare una sola spesa la quale non sia stata legalmente approvata. (*Interruzioni a Destra*) Dichiara che comprende la necessità della economia o anche di un certo spirito di conservazione. Ma sarebbe inutile che Garibaldi e Mazzini avessero cooperato al risorgimento d'Italia se questa doveva proporsi per unico suo scopo quello di proteggere le Associazioni di conserve alimentari..... (*Ilarità*) « Le vostre economie — continua — sono raschiature di bilancio!..... Decorrono riforme organiche. Queste vuole il Paese; non raschiature. »

(Frattanto arrivano Bonghi, Giolitti, Berti, Fortis, Sonnino, tutti gli altri ministri e sottosegretari. La Camera è assai animata. Rumori; colloqui).

L'oratore continua fra l'impazienza. A un certo punto, avendo egli detto che da un lato della Camera si è organizzata la *claque*, scoppiano dei vari urli.

BIANCHERI richiama l'oratore all'ordine.

Ore 2,30 pom.

GAMBA giura.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, domanda la parola per un fatto personale.

BIANCHERI: « Ha la parola l'on. ministro dei lavori pubblici ».

BRANCA ribatte l'accusa di Muratori che oggidì vi siano al Governo uomini i quali non hanno opinioni differenti da quelle del Ministero precedente. Dichiara che egli, tanto in Parlamento quanto nei Comizi, combattè sempre la politica del Ministero precedente. (*Rumori*)

Soggiunge: « L'attuale Gabinetto vuole rappresentare quei principii d'ordine e di libertà che furono misconosciuti dal precedente Gabinetto ».

Questa frase provoca un vivace incidente e protesto da vari banchi, specie da quelli dove seggono gli ex-ministri.

Odasi DI BREGANZE gridare: « Siete buffi! »

Altre frasi vengono coperte dai rumori. L'agitazione è vivissima.

BRANCA, interrotto per qualche minuto, ripiglia la difesa del Gabinetto; ma continua lo strepito e quindi è impossibile udirne la voce.

DI BREGANZE e altri gridano: « Lasciate parlare il presidente. Quanti presidenti avete?..... »

BRANCA, rivolto all'interruttore: « È inutile che lei alzi la voce; tanto il paese non la ode..... »

DI BREGANZE: « È la vostra voce buffa che non è udita nè qua nè fuori!..... »

A un certo punto BIANCHERI, scampanellando, grida: « Facciano silenzio! Parla un ministro. »

Ma neppure l'invito presidenziale vale a richiamare la Camera alla calma.

BRANCA è costretto a finire fra i rumori. Egli è rosso in viso e sudante come uomo che abbia dovuto fare un grande sforzo.

PLEBANO parla per un fatto personale. Dichiara, in risposta al discorso del ministro Pelloux di ieri, che egli vuole sul bilancio della guerra economie razionali, non economie che scuotano la compagine ed il morale dell'esercito; non può accettare quindi gli appunti fattigli dal ministro della guerra.

PELLOUX è lieto di prendere atto di queste dichiarazioni.

***

In questo momento nella tribuna reale entra S. A. il principe Luigi Amedeo duca degli Abruzzi insieme con Santarosa.

Parla TORRACA.

L'oratore pronuncia un suo discorso in appoggio all'indirizzo del Ministero. Parla a voce bassa. La Camera si abbandona a frequenti colloqui.

L'oratore intende dileguare un equivoco che il discorso Plebano può aver ingenerato; perchè, se egli appoggia il Ministero con le idee dell'antica opposizione, rende impossibile un accordo con coloro che appoggiarono la precedente Amministrazione. Bisogna ricercare non le ragioni che dirisero, ma le ragioni che oggi possono unire. Vuole conservato al Ministero un carattere sereno, senza personificazione degli errori che furono commessi.

Rispondendo a Sonnino dice il carattere del Centro essere quello di non farsi bruciare dalla passione di parte e di dare ai contendenti la loro parte di ragione, preoccupandosi della cosa più che degli uomini. Non trova ragione d'opposizione al Ministero. Invita gli oppositori a spiegarsi.

Invece vi è una ragione potente di adesione, perchè le condizioni del bilancio sono certamente migliori oggi che al 31 gennaio. Dice che bisogna stimolare il Ministero a maggiori economie, non già contrastarlo. Egli non può negare questo incoraggiamento, che corrisponde ai desiderii del Paese.

Le dichiarazioni di Luzzatti.

Si alza LUZZATTI, ministro del tesoro. Tenuto conto delle economie fatte e possibili, ritiene poter fissare il disavanzo di questo esercizio di competenza in circa 70 milioni. Nel movimento dei capitali si calcola un disavanzo di oltre 8 milioni. Nel conto del tesoro viene a stabilirsi un debito di circa 430 milioni. Per la gestione ferroviaria, le costruzioni fatte col credito sono un pericolo della finanza.

Date queste condizioni, non può darsi ragione degli attacchi mossi al Ministero presente, che in quaranta giorni non avrebbe potuto rimediare ad uno stato di cose, del quale non intende addebitare neppure il passato Ministero. (*Bene a Destra. — Una voce a Sinistra:* — Perchè dunque accettarlo?)

« Siamo un po' colpevoli tutti, ma con le proposte fatte se la Camera accorda tutti i provvedimenti proposti non solo dovrà sparire il disavanzo nell'anno prossimo, ma rimarrà un piccolo margine, tale da rendere più elastica l'azione finanziaria del Governo. »

Il discorso dell'on. Ellena, annunziato come una procella sterminatrice, si risolse in pioggia benefica per il Ministero. (*Ilarità*) Ed a lui, che non ammetteva nè la sostanza delle economie proposte nè la loro parvenza, rispose con la sua relazione l'on. Cadolini, che sanzionò la validità delle economie medesime. Queste economie raggiungono la cifra di circa 148 milioni ottenuti in tre anni. Nè affermo che sia la sola che si possano fare, come non intendo di difendere tutte quelle economie, ma solo quelle che riguardano il suo Ministero.

Però, sia per queste che per tutte le altre da farsi, fa la dichiarazione che non se ne faranno mai di quelle che possano intralciare i pubblici servizi e che si sostituiranno, riconoscendosi necessario, alcune ad altre nei vari rami di spesa. E con questo nota come siavi altrettanto coraggio nel sostenere l'impopolarità (*approvazioni*) che sarebbe conseguenza di nuove imposte.

Quanto alla questione bancaria rileva come essa si raccordi fortemente a quella della circolazione. Esclude la utilità di una discussione sulla unicità o pluralità delle Banche; sono i bisogni attuali del mercato che bisogna considerare. Riconosce come rappresentare di un grande intelletto l'ideale di raggruppare in una le Banche per azioni, ed affrontare per via di questa la questione dei Banchi meridionali onde disciplinare razionalmente la emissione. (*Commenti*) Questa via offrirebbe grandi vantaggi, ma sarebbe possibile? Sarebbe utile? Sarebbe utile sopprimere questa specie di emulazione fra due sistemi bancari che finora son risultati benefici al paese? Sarebbe poi utile politicamente? Se politicamente non è tale, come che neppure lo sia economicamente. Ma, d'altra parte, se una emissione è utile, è da mantenersi una gara che potrebbe riuscire disastrosa?

Le Banche di emissione, poi, producono vantaggi per tutti fuorchè per il Governo. Ora è necessario che questi vantaggi risultino meglio proporzionati con una limitazione nella circolazione e nelle attribuzioni speciali che potrebbero determinarsi per ciascun istituto.

Dice che nei bilanci nell'anno prossimo il Gabinetto prende impegno di proporre altri milioni di economie al fine di provvedere a possibili ulteriori disingamni sui risultati delle previsioni dell'entrata. Queste entrate, d'altronde, crede che potranno trovare il loro incremento in riforme economiche, il quale si baserebbe in qualche addolcimento in alcune imposte, in qualche abbassamento di tariffe ferroviarie, in provvedimenti sociali che si risolveranno in vantaggi economici. (*Bene!*)

Quanto alle riforme organiche dice che il Governo non mancò di studiare; e per parte sua ne annunzia una relativa al servizio del debito pubblico e del tesoro, che nelle provincie proporrà sia affidato alle Banche con un beneficio dello Stato di circa un milione e mezzo. Ma la cassa centrale rimarrà sempre nelle mani dello Stato. Altre riforme organiche il Governo è preparato e proporrà se la Camera gli permetterà di [illegible] sempre persuaso che non bastano alle condizioni delle finanze i provvedimenti proposti. E se la Camera dimostrerà col suo voto che è sua intenzione peggiorare il bilancio, da questo voto avrà vantaggio il credito del paese. Termina dicendo: « La Camera, anche da quel poco che ha fatto finora, può giudicare se il Ministero merita la fiducia nei destini (?) del paese! » (*Applausi a Destra e al Centro. Silenzio a Sinistra*)

Ore 4,10 pom.

DI SAINT-BON accetta che nessun oratore ha fatto critiche circa le economie introdotte nel bilancio della marina. Questo lo soddisfa. Soggiunge: « Posso assicurare la Camera che la marina nelle sue mani non soffrirà diminuzioni organiche » (*Benissimo!*)

In questo frattempo si vede Brin il quale va a salutare Saint-Bon.

Una voce: — Bravo!

ELLENA parla brevemente per un fatto personale. (*Rumori*)

Anche ZEPPA vuol parlare per un fatto personale.

La Camera, impaziente, rumoreggia. Il presidente scampanella.

VACCHELLI (*attenzione*) dichiara che vuole il pareggio del bilancio, ma reputa il presente Ministero insufficiente a ottenerlo. (*Scoppio di interruzioni a Destra. Proteste a Sinistra*)

La Camera è straordinariamente sovraccitata. Si calcola che siano presenti 400 deputati. La tribuna rigurgitano di pubblico. Nella tribuna reale, oltre il Duca degli Abruzzi, sono venute le signore Minghetti, Venosta, Taverna, il conte Giannotti, il comm. Ballatori, ecc.

VACCHELLI prosegue accalorato: « Denunziato i mali, ma non sapete rimediarvi; quindi i mali si aggravano. Pregiudicate l'avvenire! Voi impegnate la spesa con buoni del tesoro..... Noi vogliamo il pareggio vero, effettivo, non il pareggio illusorio!..... » (*Vive approvazioni a Sinistra*)

L'oratore espone alcune cifre con cui dimostra che il bilancio reale presentato dal Ministero ha un disavanzo di 10 milioni. (*Commenti*)

Ore 5,5 pom.

L'oratore, proseguendo, biasima le dichiarazioni di Ferraris circa l'*exequatur*. Legge un brano di un opuscolo del Ferraris sopra la politica ecclesiastica. (*Lo Stato italiano nelle condizioni presenti — una separazione dalla Chiesa* — per un ex-ministro). Protesta che non appoggerà mai una politica la quale miri a un avvicinamento al Vaticano. (*Applausi a Sinistra*) Termina esclamando: « Comprendo che occorre un Ministero forte, ma voi non siete tali! » (*Bravo!*)

FERRARIS, ministro guardasigilli, riferendosi alle parole di Muratori, protesta ch'egli non ha rinnegato nessuna politica piemontese, ma egli è sopratutto ministro italiano. (*Bene! a Destra*) Esclama: « È singolare che si debba trasformare il Parlamento in una accademia per difendere un libro! È mia intenzione laicizzare gli enti religiosi. Rigetto l'accusa di favorire il clero, ma sostengo che, finchè dura la legge delle guarentigie, la si deve eseguire. » (*Vivi rumori a Sinistra*)

BIANCHERI: « Usino riguardi. »

FERRARIS si appella all'opinione dello stesso onorevole Crispi (questi fa un cenno negativo). « Se fossimo al Tribunale lo dimostrerei che ha torto. » (*Ilarità*)

ZANARDELLI: « Domando la parola. » (*Commenti*)

FERRARIS termina dicendosi sorpreso che siasi portata la questione della politica ecclesiastica in una discussione finanziaria.

Voci: — Siete voi che l'avete voluta, perchè chiedete la fiducia! (*Strepiti a Destra*)

VACCHELLI prende a replicare per un fatto personale.

Voci: — Sì sì! No! no!

L'oratore vuol leggere un altro brano del citato libro del Ferraris. (*La Destra è veramente tumultuosa*)

BIANCHERI interrompe l'oratore non essere il caso di fare tale lettura. (*Proteste a Sinistra. Vacchelli si siede gesticolando*)

BONGHI dice che oramai si scorge come gli avversari del Ministero tendano all'insidia. Soggiunge che questo procedere è l'espressione di una tirannia gesuitica!

Questa frase suscita un v

La Destra o il Centro invei[illegible] tra[illegible] ministeriali.

MURATORI continua a urlare.

BIANCHERI lo richiama all'ordine.

MURATORI, eccitato, grida: « Lei non è imparziale! » (*La Camera protesta*)

BIANCHERI risponde: « Il suo linguaggio è indegno del Parlamento. » (*Applausi*)

Ma Muratori non si acquieta. Si vedono Crispi e Zanardelli, i quali procurano di calmarlo. Il tumulto dura da [illegible] minuti.

Quando si acquota, BIANCHERI esclama: « Ormai questo non è più un Parlamento, e Muratori ne ha la maggior colpa! »

GIOVAGNOLI e GALLI gridano: « Non è vero! Faccia stare a posto gli altri. »

Muratori continua a smaniare. BONGHI già grida che non ha inteso di offenderlo.

GIOVAGNOLI urla: « Buffoni! » (*Nuovo tramestio. Anche le tribune schiamazzano*)

Finalmente BONGHI riprende la parola, ma la sua voce è coperta dalle conversazioni.

Voci — Alla chiusura! Alla chiusura!

GIOLITTI: « Domando la parola! »

CRISPI: « Domando la parola! »

BRIN: « Domando la parola! » (*Commenti*)

Si alza GIOLITTI. (*Attenzione*)

Le dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI non avrebbe parlato; ma, giacchè la discussione del bilancio di assestamento si è allargata, sente dovere di difendere l'amministrazione di cui fece parte. Dimostra come da tre anni a questa parte la situazione finanziaria siasi andata sempre migliorando. Da 170 milioni il disavanzo è diminuito di oltre cento milioni; nessuna nuova spesa fu in questi ultimi tre anni iscritta in bilancio, anche nelle spese militari, tolto l'anno 1888-89. Vi fu una limitazione graduale, come anche nelle spese per le costruzioni ferroviarie. Ricorda che fin dal 1886 opposesi alle maggiori spese e propugnò sempre il programma delle economie. Quando fu al Governo, lo sostenne sempre; e quando non potè più sostenerlo si ritirò.

Viene ora alle proposte del Governo. Accetta tutte le economie, sebbene alcune possano non riuscire accette. Quanto alle riforme organiche, richiama l'attenzione sul riordinamento dell'Ispettorato ferroviario, che costa enormemente, sul Consiglio superiore dei lavori pubblici, sul Genio civile. Dice che rilevanti economie si possono avere altresì sul riordinamento della giustizia penale; altre ancora abbastanza rilevanti si possono avere da una semplificazione degli ordinamenti scolastici e dal Ministero dell'interno, il quale deve fare meno politica e più amministrazione. Occorre altresì una riforma nelle finanze comunali e provinciali.

L'oratore, nonostante che la Camera sia in preda a una grande agitazione, continua a parlare fra la più viva e deferente attenzione. Egli si preoccupa soprattutto di dimostrare come la bandiera delle economie sia stata da lui e dai suoi amici sollevata già da vari anni quando la combattevano molti degli stessi attuali ministeriali. (*La Destra rumoreggia*) L'oratore ribatte: « Sì, questa è la verità! » (*Benissimo!*) Venendo a parlare della situazione dei partiti politici, l'on. Giolitti rileva la frase dell'on. Marselli Ruggero, il quale disse che « gli stessi parlamentari stanno correndo a nuove affinità. »

Dice: « Non saprei che l'stesso parlamentare più affine a Nicotera sarebbe stato Lucca. » (*Ilarità*)

Una voce: — E Bonasi con Crispi?... (*Ilarità*)

GIOLITTI, rimarcando: « Se il Ministero stesso non ha un indirizzo politico, come può chiedersi un voto politico?.... Gli uomini politici non si possono giudicare da dichiarazioni momentanee suggerite da necessità di difesa. Si devono giudicare dai precedenti. Ora io devo ricordare che Nicotera ancora nel dicembre del 1888, quando il disavanzo era salito a 200 milioni, rimproverava il Ministero di non spendere abbastanza per la difesa militare. » (*Nicotera sorride*)

L'oratore prosegue: « Non dimentico che Chimirri fu tra i principali oppositori delle Opere pie. Non so come siano conciliabili i discorsi di Colombo col programma della politica estera dell'on. Di Rudinì. » Termina dicendo che il programma del Ministero è vasto; ma i provvedimenti che propone sono piccoli. Finora non vi sono che promesse: e su semplici promesse non può dare un voto esplicito di fiducia che il Ministero domanda. Si asterranno egli ed i suoi amici, perchè non intendono turbare un programma che in fatto sorgerà molte speranze. Il Ministero domanda di essere giudicato dalle sue opere: aspetti dunque di compiere le opere prima di domandare un voto il quale egli e i suoi amici gli daranno ogniqualvolta queste opere risponderanno ai bisogni e agli interessi del Paese. (*Applausi a Sinistra*)

Le dichiarazioni di Crispi.

Si alza CRISPI, il quale comincia a parlare fra la viva attenzione della Camera. Egli spera che la Camera gli riconoscerà il diritto di difendersi dagli attacchi molteplici che gli furono mossi anche dal Ministero; e questi non avrebbe atteso. Dichiara di accettare le economie proposte, lasciando al Gabinetto la responsabilità d'eseguirle. Raccomanda solamente al presidente del Consiglio il mantenimento delle scuole italiane all'estero, la cui riduzione non rappresenta che il trionfo del Vaticano; ed al ministro della guerra di non intraprendere la trasformazione dei fucili dell'esercito, perchè porterebbe un armamento ingente di spesa e un perturbamento grave. Ricorda a Pelloux che la trasformazione dei fucili era incominciata in Prussia nel 1870; ma fu sospesa appena si previde la guerra. Ora si badi che la guerra si potrebbe sorprendere anche in questi anni e sarebbe danno gravissimo se avessimo intrapresa la trasformazione.

Parla del sistema tributario, che dice difettoso; i Parlamenti 1850-52 furono tenuti alla finanza italiana, vi abolirono entrate certe e vi surrogarono con entrate aleatorie. Da ciò il grave squilibrio della nostra finanza. Si abolirono i dazi decimi della fondiaria; ma i Comuni per conto loro hanno raddoppiato l'onere dei contribuenti. Le economie non potranno mai bastare, se le imposte rendono meno. Esamina il problema bancario, che si può risolvere o col sistema della libertà assoluta o con quello della Banca unica.

Fu toccata la questione d'Africa. « Ora, egli dice, Dogali non è mio, io vendicai l'onore nazionale. Dogali costò 2? milioni all'erario. (*Rumori all'Estrema Sinistra*) E se non mi capite peggio per voi! » (*Nuovi rumori*)

Non ripeterà quel che disse Giolitti; ma non può astenersi dal rispondere ad un appunto del guardasigilli. La legge delle guarentigie è di grande beneficio alla Curia, che non vuole confessarlo. Egli l'ha fatta osservare; ma non ha mai voluto che fosse messa a danno della potestà civile. Canonicamente parlando, i vescovi di Patronato Regio debbono essere nominati dal Re e consacrati dal Papa; ora, concedendo l'*exequatur* ai vescovi nominati dal Papa, si è violato il Regio Patronato.

Crispi, rivolgendosi all'Estrema Sinistra, dice di non comprendere l'accordo di essa col Ministero. Esclama: « O voi vi lusingate o palpeggiate!.... » (*Proteste sui banchi dell'Estrema Sinistra*)

NICOTERA interrompe: « Furono anche con voi! »

CRISPI: « Noi li ho combattuti sempre! »

PANTANO: « Per ciò votammo contro di voi! »

CRISPI: « Non importa! Tornerò a combattervi! » (*Applausi al Centro*) Termina dicendo che in ogni modo sarebbe assurdo ch'egli votasse pel Ministero. (*Pochi applausi a Sinistra*)

La Camera ascolta e impazientisce a [illegible] Nico agli altri di farsi ascoltare.

ARIOLI vorrebbe, ma invano, spiegare un ordine del giorno.

Urli generali — Basta! basta! ritiri!

Gli ordini del giorno.

ORIMALDI svolge, anche a nome di molti suoi colleghi, il seguente ordine del giorno: « La Camera, « ferma nel proposito ripetutamente manifestato di « ottenere il pareggio del bilancio con economie e con « riforme organiche, passa all'ordine del giorno. »

Spiega quest'ordine del giorno, che non accetta fiducia nel Ministero, ma neppure con esso s'intende respingere le economie. Benchè parecchie di queste economie sieno transitorie, pure crede conveniente accettarle nella speranza di altre che sieno più organiche.

Anche CAVALLOTTI riesce a farsi ascoltare. Egli svolge quest'ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che le condizioni attuali del Paese somigliano una crisi, afferma la necessità di radicali « riforme economiche, politiche e sociali e passa al- « l'ordine del giorno. »

Egli ha fiducia, per ora, nel Ministero; ma sente di dover dichiarare che questa fiducia non è impersonale e sovrattutto entusiastica. In ogni modo attenderà l'opera degli uomini ora al potere per giudicarli con sicurezza. Del resto, più che un discorso politico, l'oratore fa un continuo attacco a Crispi. Esclama: « Oggidì la crisi significherebbe il ritorno di Crispi; quindi io voto contro la crisi. »

CRISPI: « Testa chiacchiere. »

CAVALLOTTI: « Non avete imparato nulla dal passato. Gli stessi vostri amici non vi riporterebbero al Governo. Tutti in coscienza vi condannano. »

CRISPI: « Feci sempre l'interesse del Paese! Protesto contro simile linguaggio. »

(La Camera è stanca e disgustata di una [illegible] Fuori! Ai voti! Ai voti!)

Il presidente comunica il seguente ordine del giorno di Maggiorino Ferraris ed altri deputati:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, « esprime la propria fiducia nel Ministero e passa « all'ordine del giorno. »

BUFFARDECI chiede la parola. (*Viva attenzione essendo la prima volta che questo deputato, notevole amico di Crispi, reso illustre dai papaveretti del Don Chisciotte, parla alla Camera*).

Egli con voce debilitata si appella alla coscienza di Cavallotti se stiamo con gli consiglio di votare contro il Ministero!

(All'ingenua dichiarazione di Buffardeci la Camera erompe in una sonora risata).

Le dichiarazioni di Rudinì.

BIANCHERI invita il presidente del Consiglio ad esprimere il suo avviso sui diversi ordini del giorno presentati.

DI RUDINÌ fara brevi dichiarazioni. Crispi disse che il Ministero è lungo i radicali e s'accordò con essi; ora egli ha già avuto occasione di dichiarare chiaramente e lealmente le sue idee. Egli non ha mai lusingato, nè intende lusingare nessuno, ma non ha diritto di respingere i voti dei deputati, da qualunque parte siedano.

Agli oratori che hanno censurato la politica ecclesiastica risponde che il Ministero è fedele al programma di libertà, come è limitata nelle leggi dello Stato che intende rispettare rigorosamente e religiosamente. Non concederà, non provocherà, non offese alle potestà civili. Nega recisamente che i provvedimenti relativi alle scuole italiane estere sieno concessioni al Vaticano.

Difende le economie nelle spese d'Africa; ove in avvenire scenderanno da 6 a 7 milioni, perchè in Africa noi non dobbiamo pregiudicare l'avvenire, ma impegnarci il meno possibile pel presente. « Io — aggiunge il presidente del Consiglio — e il mio collega della guerra crediamo che colla [illegible] da noi proposta si possa tenere il triangolo Massaua-Keren-Asmara. Quando non fosse possibile, lo sfora verrà innanzi alla Camera; e la Camera deciderebbe. Ma, notate bene, io non mi assumerei mai la responsabilità, [illegible] condizioni del nostro bilancio e della politica internazionale, di impegnare il Paese in una spesa di 18 o 20 milioni per mantenere la colonia eritrea. »

Dimostra che le economie proposte in 36 milioni, unite ai 9 proposti da Grimaldi, rappresentano dal più al meno il pareggio fra le entrate e le spese effettive, e rammenta ancora la differenza che vi è nel movimento dei capitali. E non è tutto; perchè non si potrà mai dire di aver assestato la finanza finchè esisterà quel disavanzo ferroviario, di cui ha parlato il suo collega del tesoro. Saranno presto presentati gli opportuni provvedimenti perchè questo disavanzo sia considerevolmente diminuito.

Contro il parere di Giolitti, il Governo non può, dopo la discussione avvenuta, non chiedere un esplicito voto di fiducia. « Decidete — dice il presidente del Consiglio. — Direte che la nostra condotta vi sembra meritevole della vostra approvazione? E noi staremo qui a servire il Paese. Direte che noi non siamo degni della vostra fiducia? E noi sapremo quale sia il nostro dovere. »

Ringrazia gli oratori favorevoli al Ministero e dichiara di accettare l'ordine del giorno di Ferraris Maggiorino.

BOVIO fa questa argomentazione: « Crispi ha dichiarato che vota contro il Ministero, perchè noi lo appoggiamo. Ebbene, se noi usciamo, egli voterà in favore? » (*Segni di approvazione*) Anch'egli, come Cavallotti, si preoccupa di assodare il Ministero, non intendendo tuttavia di pregiudicare la questione politica.

(Il gruppo socialista si stacca dalla Estrema Sinistra; e il dissenso vien reso manifesto da Costa Andrea).

COSTA ANDREA dice che la questione di fiducia o di sfiducia pel Ministero punto preoccupa lui o i suoi amici, perchè od essi prese la soluzione dei problemi sociali. Finora il nuovo Ministero non ha fatto nulla a questo proposito; e perciò si asterranno dal voto. Egli dice: « Non abbiamo fiducia nè in Crispi, nè in Rudinì, entrambi impotenti! » (*Scoppio di ilarità*)

ZANARDELLI dichiara anch'egli il suo voto. Accetta le economie, e ne accetterà altre anche più radicali. Sarebbe ben lieto di dare il suo appoggio alla politica interna quando il ministro dell'interno realizzasse una politica liberale; censura la politica ecclesiastica. Darà per queste ed altre considerazioni un voto contrario.

Le dichiarazioni di Zanardelli, brevi, ascoltate, vengono accolte con applausi dalla Sinistra.

Vari deputati vorrebbero far dichiarazioni sopra il voto. Il tumulto è veramente frenetico.

Voci: Ai voti! Ai voti!

BIANCHERI grida, scampanella, si raccomanda.

L'appello nominale.

Finalmente tutti gli ordini del giorno vengono ritirati; rimane solo quello di fiducia proposto da Ferraris Maggiorino ed accettato dal Ministero. È posto ai voti per appello nominale.

Vari nomi vengono accolti con sussurri. Ecco l'esito della votazione:

Votanti	361
A favore del Ministero	234
Contro il Ministero	96
Astenuti	31

Fra quelli che votarono **in favore** del Ministero sono notati:

Adami, Arcoleo,
Berio, Bertì, Bobbio, Bonghi, Branca, Bottini,
Cappelli, Ciaramella, Colonna, Curioni,
D'Arco, De Zerbi, Di Collobiano,
Ercole,
Farina, Frascara, Frola,
Gianolio,
Lerì, Lovito, Lucca,
Mazza, Medica, Murri,
Nasi,
Oddone Luigi,
Parona, Pierotti, Plebano, Palli,
Ricci, Rolandi, Rospoli,
Sacchetti, Sanguinetti, Simoncelli,
Tegas, Tolomei, Tittoni,
Vacchi, Visocchi,
Zanolini.

Votanti contro:

Amodei,
Baccelli, Barzilai, Brin,
Crispi, Cavallini, Campana,
Dentis,
Elena,
Nocito,
Finocchiaro, Fortis,
Galli, Gallo, Grimaldi,
Lazzaro,
Mariotti, Martini Ferdinando, Morando, Morelli,
Panizza, Pasquali,
Sant Giacomo, Serra,
Tortarolo, Trompeo,
Vacchelli, Vitale,

Gli **astenuti** sono:

Arnaboldi,
Badini, Barzoni, Bruno, Bertolotti,
Cagnola, Carnazza-Amari, Cadolini, Chiapusso, Chiesa, Costa Andrea, Cucchi Luigi, Curbelli,
Danco, Delvecchio, Demarzo, Delgenti,
Fadella, Ferrari,
Guglielmo, Gerelli, Gasco, Gallini, Giovanelli, Grassi-Pasini, Guelpa,
Lucifero, Lugli,
Maffi, Marazio Annibale, Monticelli, Morelli,
Nicotera,
Pais-Serra, Panizzi, Passerini, Peyrot, Prampolini,
Rossi Adolfo,
Saporito, Sineri, Sipio, Solinas Apostoli, Sonnino,
Tabacchi, Torrigiani Sebastiano.

Dell'*Estrema Sinistra* mancano [illegible] Ferrari Ettore, Barzilai, qualche altro.

Votarono **in favore** dei Ministri:

Bono,
Cavallotti, Caldesi, Canzi,
Engel,
Ferrari Luigi, Ferri,
Giampietro,
Marsi,
Pariano,
Sani Severino, Santini,

Votarono **contro:**

Cocchi Francesco,
Maffei,
Pellegrini.

Si **astennero:** Armirotti, Barzoni, Costa Andrea, Delgenti, Guelpa, Maffi, Pais, Prampolini.

L'approvazione del bilancio.

Le vacanze.

Approvato l'ordine del giorno, gli articoli della legge si approvano senza che alcuno vi ponga attenzione, fra la confusione e l'impazienza generale. Tutti fingono. Così tutto passa senza opposizione.

BIANCHERI propone che la Camera prenda le vacanze fino al 14 aprile.

Voci: Sì, sì! Bravo!

BIANCHERI: « Pure pregai i colleghi di rimanere, decidendosi votare la legge a scrutinio segreto. »

I deputati si buttano a [illegible] la parola, sulle urne. Ma molti sono già usciti; quindi vengono agguantati dai uscieri per richiamarsi e quelli vanno a cercarli nei ristoranti e negli alberghi e perfino alla stazione, onde ottenere il numero legale.

Il bilancio rimane approvato con voti 192 contro 30.

La Camera approva la proposta del presidente di aggiornare le sue sedute fino al 14 aprile.

Levasi la seduta alle ore 6,15 pom.

Quel che dice il prof. Sbarbaro.

Macerata, 20 marzo.

(Fritz) — Stamane, avendo saputo che il professore Sbarbaro, reduce da una sua gita a Sanguinesio (di cui è cittadino onorario), si trovava nella sua abitazione di Villa Potenza, mi sono recato da lui a visitarlo. Egli mi ha accolto molto gentilmente e mi ha fornito le seguenti notizie.

Interrogato da me sulle sue vicende nella casa di pena di Sassari, egli ha avuto parola di elogio per le guardie carcerarie, mentre sembra che abbia avuto a dolersi dei diversi direttori del carcere, ai rapporti dei quali il professore attribuisce persino un notevole ritardo alla sua scarcerazione.

Egli mi ha assicurato di avere scritto in carcere 117 opere! la massima parte delle quali egli non pubblicherà subito, perchè — essendo in carcere privo di libri di appunti, ecc. — ha dovuto sempre lavorare di memoria, e dovrà quindi sottoporre le opere stesse ad un lungo e paziente lavoro di revisione. Soltanto dieci di queste opere usciranno quanto prima: la principale di esse, intitolata: *La sapienza della vita*, formerà un grosso volume di 800 pagine.

Il professore fu accompagnato nel suo viaggio da Sassari al continente dal segretario particolare del prefetto di Sassari, del quel prefetto egli parla con entusiasmo e riconoscenza. A Terranova-Pausania fu fatta una dimostrazione al professore, il quale dal Golfo degli Aranci si recò a Civitavecchia, e quindi a Chiusi, donde venne a Macerata.

Interrogato se egli si proponesse di riprendere l'insegnamento universitario, il professore mi ha narrato di avere ricevuto assicurazioni che gli sarebbe restituita la cattedra. A quanto ho potuto comprendere, il professore preferirebbe la cattedra di filosofia del diritto della R. Università di Siena. Egli mi ha dichiarato di dividere *quasi tutte* le opinioni dell'attuale Ministero, composto di tutti suoi amici di vecchia data.

Egli si propone di fare un giro per l'Italia tenendo conferenze pubbliche.

In questo momento egli sta compilando il programma di un giornale settimanale che si propone di pubblicare sotto il titolo: *Il libero edificare*, e con l'epigrafe: *Destruam et aedificabo*. Oltre a ciò il professore sta redigendo il suo programma elettorale per il 1° Collegio di Pavia, dove visitera alcuni Comuni che gli hanno offerto di nuovo la candidatura.

Ho constatato che il professore riceve quotidianamente una grande quantità di lettere e di telegrammi di felicitazione da tutte le parti d'Italia. Ma presente, egli ha ricevuto una cartolina gratulatoria dell'avvocato Giuriati, ex-deputato.

Quanto prima egli terrà una conferenza a Macerata.

I particolari del disastro di Cagliari.

Oggi soltanto è arrivato il numero dell'*Avvenire di Sardegna* che reca i particolari del disastro di Cagliari, di cui avemmo notizia telegrafica. Precedono alcuni cenni necrologici di Francesco Todde-Deplano, Andrea Gramantieri, Luigi Romby, Ignazio Marras ed Eugenio Santelli. Indi il cronista narra:

« Il Comitato delle feste di maggio della Società Ginnastica avendo disposto di scegliere un locale per la fiera bestiame, si recarono nell'edificio in costruzione Todde-Deplano i signori cav. Emanuele Serra, presidente del Comizio Agrario; il cav. Sophus Sime chiver, l'avv. Pietro Delas e il signor Salvatore Salis, accompagnati dalle povere vittime, Todde-Deplano, Gramantieri, Romby, Marras, Cettolini e Santelli, per vedere se fosse possibile adottare lo stesso locale al uso di fiera.

« Il Gramantieri, che avea ospitato in casa il signor Bonavita, lo condusse in sua compagnia.

« Arrivati sul posto e dopo verificati i locali a pian terreno, il Todde-Deplano proponeva di salire sull'ultimo piano per osservare i lavori compiuti e il panorama che di lassù si gode. È da notarsi che su quest'ultimo piano salirono il giorno dell'arrivo del Re. Cavallotti, per assistere allo spettacolo della stazione, più di 200 persone, e che le travi e l'impalcatura resistettero. Che massacro sarebbe avvenuto se l'impalcatura avesse ceduto quel giorno!

« A proposta del signor Salis il cav. Serra, il cavaliere Simelchiver e l'avv. Delas rimasero con lui e ridiscesero la scala, mentre gli altri sventurati s'arrivavano per la piattaforma.

« L'avv. Delas mettera il piede sull'ultimo scalino quando sentì un rumore strano e nel rivolgersi vide cadere qualche cosa d'informe: era il corpo del povero Todde-Deplano al quale tennero dietro immediatamente gli altri sei. Non si può raccontare lo spettacolo, nè l'impressione dei presenti alla scena.

« Il cav. Serra corse subito a chiamare aiuto. Il primo ad accorrere fu il medico cav. Gaetano Manca, che constatò il decesso dei signori Todde-Deplano, Romby, Gramantieri e Marras. Accorsero pure immediatamente l'assessore Fadda, che avvisava il sindaco, il quale fu sollecito a sopraggiungere, il maggiore medico dell'Ospedale militare, il capitano medico Falconi ed il tenente medico Verdura, i quali, riconosciuto che la loro opera era inutile sul luogo del disastro, si recarono insieme all'Ospedale civile, dove intanto erano stati trasportati il Santelli, il Cettolini e il Bonavita. Nell'Ospedale furono collocati, per ordine del presidente cav. Marongiu, che fu pronto ad accorrere, in una sala di seconda classe assolutamente libera e sgombra.

« Il povero Santelli moriva una mezz'ora dopo; al Cettolini si dovettero tagliare gli abiti per poterlo esaminare, non consentendo i dolori che accusava di constatare in altro modo se egli avesse riportato delle ferite. Era scoltatissimo.

« Si recarono pure immediatamente sul posto e poscia all'Ospedale il prefetto, il colonnello dei carabinieri e l'ispettore di P. S. cav. Dore, il vice-pretore della sezione Castello avv. Riccardo Mele, che fece le constatazioni di legge.

* * *

« Siamo stati all'Ospedale fino alle 11 d'ieri sera (il giornale da cui togliamo queste notizie è in data 19); il prof. Cotta Ini ed il signor Bonavita parevano aggravatissimi, ma serbavano la pienezza dei sensi.

« Il comm. Zanda ed il prof. Dongue ci dissero che la guarigione era probabile, se non possibile; oggi le notizie sono anche migliori.

« Il Cettolini si trattenne a discorrere col cav. Marongiu, mostrando il dolore di non poterci più adoprare a vantaggio della Sardegna. Evidentemente il povero infermo tema dell'avvenire, ma noi abbiamo fiducia che la salute e le forze gli vengano ridonate a vantaggio suo e del paese.

« Il Bonavita, benchè aggravatissimo, mostrò sempre uno spirito calmo, sereno e a momenti quasi faceto. Anche per lui abbiamo fiducia nella guarigione completa.

« La notizia del disastro, come è immaginabile, ha destato una grande commozione in città. Dalle 5 pom. di ieri non si parla d'altro; è un fatto comune. Furono sospese le udienze alla Corte d'appello, al Tribunale e alle Preture a segno di lutto.

« La Giunta municipale, riunita d'urgenza, ha deliberato che il funerale delle vittime sia fatto a cura del Municipio. Esso avrà luogo domani alle ore 2, partendo dalla chiesa di S. Francesco di Paola, dove i cadaveri, prima deposti al cimitero, saranno trasportati durante la notte.

« Le casse saranno deposte in un carro funebre appositamente preparato, tirato da sei cavalli; faranno scorta d'onore le guardie municipali e i vigili in tenuta di parata.

« La Giunta ha pure deliberato di provvedere a tutte le spese occorrenti e alla tumulazione in colombari ceduti gratuitamente.

« Si provvide anche per la celebrazione solenne di una messa presente cadavere, ma all'ultima ora si è conosciuto che, ricorrendo domani la festività di San Giuseppe, elevato dall'autorità ecclesiastica alla prima classe, non è lecito per i riti canonici celebrare messe funebri.

Una conferenza sulla Nazione armata.

L'altra sera, nella sala della Società Filotecnica, dinanzi a un pubblico affollato, a cui davano buon contingente le signore e nel quale erano parecchi personaggi notevoli della nostra città, l'avv. Eteocle Lorini, giovane colto e studioso, ha tenuta l'annunciata conferenza sulla *Nazione armata*. Il Lorini è un fautore sincero della pace; anzi pochi giorni innanzi aveva per la pace tenuta un'altra conferenza; però non credo che dell'ardua questione la nazione armata, così com'è intesa dai nostri radicali e praticata in qualche piccolo Stato protetto da trattati internazionali speciali, sia la soluzione migliore.

Nella sua conferenza egli ha quindi dimostrato come la nazione armata sia, di fronte all'arte militare moderna, inattuabile, dannosa specie all'Italia, dannosa all'Europa stessa, e da per tutto venisse anche applicata, il che — secondo il conferenziere — non sarà mai. Infine sull'autorità di Jules Simon, del Passy, di Machiavelli, ecc., egli ha provato [illegible] contrario al programma degli Amici della pace il sostenerla, poichè alla pace non mira, la intralcia anzi, rende impossibile il realizzarsi degli arbitrati, provoca nella maggioranza seria e positiva una forte reazione non sognando che il desiderio di un partito.

L'avv. Lorini ha avuto il suffragio della grande maggioranza del suo editorio. Però alcuni, forse mossi da un esagerato spirito di parte, hanno tentato qua e là con rumori e proteste di disturbare l'oratore, il quale, in nome della libertà del pensiero e della parola, si vide costretto a richiamarli al silenzio; ciò ch'egli fece fra le approvazioni generali. Gli interruttori veramente, col loro contegno, non hanno fatto opera di pace. E se la lascino dire da noi, che pure amano i più antichi e più convinti fautori delle economie militari. Se anche queste, nel nostro concetto, come sembra neanche in quello dell'attuale Ministero, non significano menomazione dell'esercito, istituzione altamente patriottica e politicamente necessaria.

Necessaria nel presente momento storico dell'Europa, la cui politica internazionale — accertiamo il fatto se anche siamo costretti a deplorarlo — si basa in tanta parte sulla forza. Il mutare noi troppo radicalmente i nostri istituti militari di fronte all'Europa tutta quanta dominata dagli eserciti stanziali sarebbe per una nazione nuova come la nostra, e ci scusi per tanta parte in virtù dell'esercito, un grave errore, il quale potrebbe quando che sia costarci caro. Ma in ogni modo, e astrazion fatta da queste considerazioni, non ci pare che gl'interruttori abbiano fatto atto di tolleranza, come si conviene a sinceri amici della pace.

L'ecatombe dell' "Utopia"

I funerali delle vittime.

Gli ulteriori ragguagli che ci vengono recati dai giornali inglesi a proposito del piroscafo *Utopia* sono assai incerti e confusi, dacchè la tragedia, accesasi nell'oscurità della notte tra il fragore d'una tempesta, accadde affatto improvvisamente, e non fu quasi manifesta che per le terribili sue conseguenze. Ad ogni modo, crediamo qui utile riferire una narrazione della catastrofe pubblicata da parecchi giornali di Londra:

Le tenebre della notte non erano molto dense; si scorgevano perfettamente tutti i fanali delle navi ancorate nella baia di Gibilterra. Il tempo era bensì tempestoso e le navi all'ancora erano piuttosto numerose, ma non si può ancora comprendere come la *Utopia* abbia potuto apprezzarsi tanto al punto in cui trovavansi le grandi corazzate.

Secondo le voci che paiono più autorevoli, l'*Utopia*, che si avanzava a mezzo vapore, tirò per lasciare un altro piroscafo e andò a percuotere contro il potente sperone dell'*Anson*, che fece un enorme foro nel bel mezzo della nave. Un'immensa quantità d'acqua penetrò nello scafo del piroscafo per l'aperto fianco così da riuscire evidente che l'*Utopia* sarebbe affondata nello spazio di pochi minuti.

Il capitano M'Keague, il quale trovavasi sul ponte al momento della collisione, dirigendo la rotta del piroscafo, fece subito mettere in azione il fischietto a vapore, mentre tutte le altre navi da guerra che si trovavano quivi davano i segnali di pericolo.

Questo frastuono che veniva improvvisamente a rompere il silenzio notturno cagionò generale agitazione in sulla costa, e subito si cominciarono a mettere in mare lancie d'ogni fatta, quantunque il mare burrascoso rendesse pericolosissima la navigazione per le piccole barche.

A bordo del piroscafo pericolante i segnali d'allarme produssero impressione di terrore negl'italiani, i quali si affollarono tutti sui ponti urlando, piangendo, pregando e così intricando i movimenti dell'equipaggio. Alcuni fra i marinai si precipitarono verso le imbarcazioni che erano a bordo per metterle in mare, ma poi desistettero dalla folle intrapresa, riuscendo manifesto che, in quel trambusto, il forte maestrale che soffiava in quel punto avrebbe mandato le lancie ad infrangersi contro i fianchi della nave. Era pure evidente che gl'italiani, presi da timor panico, avrebbero fatto ressa verso la prima imbarcazione messa in mare e l'avrebbero, coll'eccessivo loro numero, affondata.

Appena accaduta la collisione, i passeggeri dell'*Utopia* si gettarono disordinatamente sul sarvagente, appesi nei luoghi più visibili del piroscafo; ne nacque tra la folla una lotta selvaggia; gli uomini più forti riuscirono ad impadronirsene, e per mezzo di questi salvagente poterono reggersi sulle onde.

Circa 200 fra i salvati ricevettero soccorso a bordo delle navi da guerra, ove furono curati dai medici-militari. Alle ore 10 di sera, già un centinaio di sventurati erano stati trasportati a terra nell'ospedale della stazione, nel Club Ricreativo Militare ed in altri edifici prontamente apparecchiati per ricevere gl'infelici.

Uno fra gli ufficiali dell'*Utopia* narra che si stava per gettare l'ancora e già si erano chiuse le macchine. Mentre si cercava di passare dinanzi all'*Anson*, si sentì un corpo estraneo penetrare nello scafo dell'*Utopia*; era lo sperone anbacuno della corazzata, al quale non si aveva pensato prima. Si udirono allora grida altissime provenienti da ambedue le navi. L'*Utopia* si trovava ad un quarto di miglio dalla costa; il vento era tempestoso, pioveva a catinelle e continuò a piovere per alcune ore ancora dopo il disastro.

La scena a bordo era spaventevole. Centinaia di italiani si precipitarono sulla bella gridando e lottando parzialmente per la precedenza. Anche le sartie e la coffa della nave furono ben presto gremite di gente. Disgraziatamente la tolda così carica di persone sprofondò, accidendo molti e precipitandone altri nelle acque. Gli alberi invece stettero fermi e la loro vetta rimase fuori delle onde; una cinquantina di persone aggrappate ai pennoni vennero così salvate. I loro gridi si udivano fino dalla spiaggia, nonostante il fragore del temporale.

I soli incidenti di coraggio o d'eroismo accaddero sulle sartie. Parecchi uomini e tutte le donne tenevano fra le braccia bambini e cercavano di salvarli. Ma generalmente non vi riuscivano, i loro pesi cadevano in mare e gli stessi sventurati spesso li seguivano prima che giungessero le prime lancie dall'*Anson*.

L. D. P. — Lega dei Patrioti — Legge, dovere, patria

Pel banchetto sotto la presidenza di Ferry

Parigi, 20 marzo (pomeriggio).

(Parlos) — Nonostante lo scioglimento forzato imposto alla *Ligue des Patriotes* — la grande ammenda che per poco non portò il generale Boulanger all'Eliseo — i suoi numerosissimi affiliati si mantennero sempre scrupolosamente attivi e, per quanto possibile, ordinati.

Subito dopo il primo inevitabile scompiglio dallo improvviso scioglimento col sequestro conseguente di tutte le carte, registri, distintivi, bandiere, ecc., ecc., i *Ligueurs* inalberarono la timida divisa del *giornalismo*.

Questo motto, messo in testa a qualche circolare, a qualche manifestino che ogni tanto circolava ed era affisso specialmente nei quartieri eccentrici di Montmartre e di Belleville, voleva dire: *La Lega esiste, malgrado il suo scioglimento.*

Ma la sbandamento, lo scioglimento vero — anche pel contributo delle colossali diffatte del boulangismo — andavano lentamente effettuandosi; lo scoramento cominciava a vincere l'entusiasmo e la resistenza tra la numerosissima falange della già così florida *Ligue*.

E ben se ne accorsero i capi, e ben se ne accorse sopratutto Deroulede, il generalissimo.

* * *

In questi ultimi tempi, il bollente poeta della rivincita, preoccupandosi di questa *degringolade* delle sue file, volle rialzare la fibra patriottico-*chauvinista* versando nuovo cemento fra le profonde screpolature. A questo effetto Deroulède afferrò e sfruttò tutte le occasioni atte a far rivivere, a almeno a far dir viva, l'antica *Lega*.

Cominciò col fare un'aggiunta al troppo laconico *quand-même* delle circolari, sovrapponendovi degli enormi L. D. P.

Naturalmente, non appena affissi, i manifesti o le circolari erano sfracciati, troppo evidente apparendo alla Prefettura di polizia la tradizione di questi L. D. P. in *Ligue Des Patriotes*.

Ma Deroulède, che non aspettava altro, si scalmanò a protestare che queste tre lettere non significavano altro che il motto di divisa *Loi, Devoir, Patrie*, che si trova nella testata del suo giornale *Le Drapeau*.

E gli *L*, i *D* ed i *P*, che si andavano ogni dì stampando e spargendo più neri e visibili che mai, finirono per essere tollerati.

Déroulède, allora, ed il suo stato maggiore andarono più innanzi e fondarono, celatamente dapprima, notoriamente in questi ultimi tempi, una vasta Associazione ordinata sulle basi e sulle orme della disciolta *Lega dei Patrioti*.

Quest'Associazione si chiamò *Le Drapeau*, e, come l'antica *Lega*, si suddivise in tante sezioni quanti sono i circondari di Parigi ed in una infinità di sottosezioni per la provincia. Alla testa di ciascuna sezione, sotto-sezione o gruppo si mise ancora un Comitato di direzione, il quale raccoglieva fondi, aderenze e comunicazioni e le trasmetteva al Comitato centrale, presieduto, s'intende, da Paul Déroulède.

Il bello si è che, come già pegli L. D. P., Ferry questo monopolizzatore dell'idea patriottica aveva previsto l'opposizione che la Questura non avrebbe mancato di fare alla sua nuova Associazione, sotto pretesto che — *malgrado nomine* — il *Drapeau* era ancora la *Ligue*. Esso si affrettò a dire ed a far dire che l'Associazione *Le Drapeau* non era altro che la Società anonima acquisitrice ed editrice del giornale quotidiano *Le Drapeau*.

* * *

E la prefettura di polizia tacque e lasciò ancora fare; e Déroulède ed i nuovi *sociétaires* che, tutti lo sapevano, erano gli antichi *ligueurs*, non perdettero tempo ed andarono più innanzi.

Finito il periodo di riorganizzazione secreta delle file, cominciarono a pensare all'affermazione in pubblico; ed a quest'effetto si diedero a cercare ed a sfruttare tutti gli incidenti che si presentavano.

Ne abbiamo avuto un primo esempio nel famoso affare dell'andata degli artisti francesi all'Esposizione di maggio a Berlino.

E non è a dire che questa faccenda non abbiano saputo sfruttarla bene, tanto bene da arrivare perfettamente allo scopo voluto: quello di impedire, *come qui come*, che artisti francesi esponessero loro opere a Berlino.

Potrei aggiungere che in questo primo, e certamente anche da loro stessi insperato successo, ebbero un potente, sebbene inconscio, coadiutore nel coerentissimo Governo della repubblica, il quale ordinò e lasciò ordinare che fosse tolta dal monumento di Henri Reynault la famosa corona che Déroulède vi aveva appesa; la quale corona, se rispettata, sarebbesi essiccata senza che la grandissima maggioranza dei parigini ne avesse sentita.

Il Governo invece, togliendola, rinacì a trasformare questo..... anello di fiori in una catena lunghissima di dimostrazioni che fini colla..... andata degli artisti a Berlino, ed avrebbe potuto finire anche peggio.

Incoraggiati dal successo, i deroulediani cercarono altre cause di agitazione e di affermazione.

Qualcosa di brutto succederà di certo. Vo lo narreranno — se del caso — i miei telegrammi di domani sera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 5,50 pom.* — La Polizia ha prese misure formidabili per reprimere qualsiasi dimostrazione contro Ferry.

Si dice che i seguaci di Deroulède si asterranno dal prendere parte alla dimostrazione.

Soltanto i socialisti rivoluzionari persistono nell'idea.

Si crede che si limiteranno a gridare all'entrata ed all'uscita dei commensali: *Abbasso Ferry.*

Mi sono recato ora a Montmartre; nel dintorni della sala tutto è tranquillo. Nella sala si apparecchiano febbrilmente le mense per quattrocento.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9 pom.* — Il banchetto o Ferry era fissato per le 7,30 pom.; rimase dalle 7 alle 8 dinanzi alla porta principale dell'edificio; vidi molti personaggi entrare, ma non Ferry, il quale entrò certamente dalla porta di dietro.

Del resto nessun accenna ad una dimostrazione.

Una grande quantità di agenti obbligavano i curiosi ad andare altrove.

Spira un vento freddissimo.

Deroulède partì per una sua villeggiatura, allo scopo di non trovarsi presente a queste agitazioni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 3,20 ant.* — Quando ieri sera uscì dal banchetto, la folla che si era assembrata all'ingresso, vistolo salire in vettura, gridò: *Abbasso il tonchinese!* Gli risposero: *Evviva Ferry!* e lo circondarono per difenderlo. Le guardie allora si precipitarono sui dimostranti e fecero numerosi arresti. Fra gli arrestati vi furono parecchi giornalisti che vennero poi rilasciati in libertà.

La dimostrazione ebbe altro seguito.

Si notò che Ferry durante il discorso tenuto al banchetto ebbe questa frase che fu assai applaudita: *Montmartre est charmant, nous y reviendrons!*

Stamane tutti i giornali si occupano del banchetto in senso diverso. L'*Estafette* fa una vera apologia.

PARIGI (Az. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Al banchetto di 300 coperti all'Elisee di Montmartre, Ferry dichiarò che spera nella stabilità ministeriale e fece appello alla gioventù repubblicana per assicurare alla Repubblica il progresso e l'ordine, che darà alla Francia nel mondo il rispetto e l'amicizia di cui abbisogna. Vari discorsi applauditissimi.

All'entrata di Ferry assistevano pochi curiosi, dispersi dalla polizia. All'uscita i curiosi erano più numerosi, alcuni fischi; cinque arresti. La Lega dei Patrioti non è comparsa.

Il periodo delle adunanze finanziarie

L'assemblea degli azionisti della Società Telefonica Piemontese.

Ieri, alle una e mezzo, nella sede della Direzione, in via Roma, 25, aveva luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società Telefonica Piemontese.

Gli azionisti presenti erano 25, rappresentanti 5000 azioni. Presiedeva il cav. ing. Alberto Gonella, assistito dal Consiglio d'Amministrazione e dai sindaci.

Accertata la piena validità della seduta il presidente stesso lesse la seguente relazione:

« In omaggio alle disposizioni del Codice di Commercio e dello statuto sociale vi abbiamo convocati in assemblea generale ordinaria per riferirvi sull'andamento della nostra Società e per sottoporre alla vostra approvazione il bilancio al 31 dicembre 1890.

« Gli abbonati in Torino, che al 1° gennaio 1890 erano 702, raggiunsero al 31 dicembre stesso anno il numero di 813, malgrado la crisi economica che perdura nella nostra città: in Biella il numero degli abbonati da 57 salì a 67.

« Le linee telefoniche di nostra proprietà hanno uno sviluppo di 1295 chilometri nel Comune di Torino e di 31 chilometri in quello di Biella.

« L'impianto generale si mantenne in buone condizioni, e per la sua solidità ha resistito alle recenti nevicate in modo che il servizio potè essere regolare e soddisfacente per i nostri abbonati.

« I lavori eseguiti nella nostra officina e dal nostro personale di linea per conto di privati per impianti di linee telegrafiche, telefoniche e campanelli elettrici, parafulmini, ecc., hanno avuto un discreto sviluppo e diedero alla Società un utile complessivo di L. 18,148 75.

« Voi ricorderete come nella scorsa legislatura fosse stata dal Governo presentata al Parlamento, e venisse approvata dalla Camera dei deputati, una legge, in forma della quale il Governo era autorizzato ad esercitare la telefonia e ad acquistare il materiale delle Società telefoniche.

« A questa legge che importava un grave onere pel Governo, malgrado le basi sulle quali il riscatto veniva autorizzato, sorsero autorevoli opposizioni in Senato, ma ivi la legge non potè essere discussa perchè nel frattempo veniva sciolta la Camera dei deputati.

« Il nuovo Ministero non può certamente venir meno al suo programma rappresentando un progresso operato per le finanze dello Stato e contrario ai principii di decentramento che voglionsi attuare.

« Ma d'altra parte è desiderabile, per non dire assolutamente necessario, che la telefonia non venga lasciata nello stato precario in cui trovasi da tanti anni ed è sperabile che il Governo vorrà presentare al Parlamento una legge che regoli l'esercizio della telefonia, e questa legge potrebbe essere quella escogitata dal senatore Saracco ed approvata da una Commissione parlamentare.

« Essa ci darebbe modo di introdurre tutte quelle migliorie suggerite dai progressi della scienza e che attualmente non ci permettono ad attuare appunto per lo stato di precarietà in cui viviamo.

« Gli stabilimenti industriali di cui sono ricche le vallate circostanti a Torino e che con Torino hanno continui rapporti chiedono di essere collegati telefonicamente con Torino e le comunicazioni regionali potrebbero prendere un notevole sviluppo qualora le relative concessioni fossero regolate stabilmente da una legge.

« Non ci mancano nè i mezzi, nè il personale, nè la buona volontà per porci al livello delle altre nazioni in fatto di telefonia: ci manca unicamente una legge che regoli, come presso tutte le altre nazioni senza eccezione alcuna, questo importante servizio pubblico, legge che invano reclamiamo da tanti anni.

« Gli utili sociali ammontano, in conformità al bilancio che abbiamo l'onore di presentarvi, a lire 17,195 75.

« Questa somma permette di distribuire L. 5 per azione se il bilancio ottiene la vostra approvazione.

« A senso dell'articolo 121 del Codice di commercio voi siete chiamati ad eleggere cinque amministratori, tre sindaci effettivi e due supplenti ed a fissare la retribuzione ai sindaci effettivi.

« Tutto gli amministratori quanto i sindaci sono rieleggibili.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (65)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

Egli sapeva che nei primi momenti di gran dolore non può esservi sfogo migliore che il pianto.

Gabriella non cessò di piangere durante tutto il tragitto. Ella aveva finito per nascondere la testa fra le mani; ma dal movimento delle spalle era facile indovinare quali sforzi faceva per comprimere i singhiozzi che la soffocavano.

Il signor Du-Rouvre sentiva nell'anima una vera pietà per quella nobile creatura tanto degna di essere amata e che lo era così poco. Ma egli la sapeva delicata, ed era discreto. Aveva tutte le ragioni per tacere e per offrire alla povera signora addolorata, che parole banali di consolazione potevano offendere, l'omaggio della sua simpatia silenziosa.

Giunti alla porta dell'albergo, Gabriella rialzò la testa e senza nascondere gli occhi umidi e rossi, perchè ella non aveva vergogna di soffrire, porse la mano al suo amico, non meno triste di lei.

— Addio, e grazie! — ella disse; — ella vede che ho il coraggio di mostrarle tutto il mio dolore ed è quanto dirle che la credo un vero amico e che la stimo molto!

— La ringrazio, signora contessa, — rispose il signor Du-Rouvre, — l'avvenire proverà forse che ella ha ragione; ma mi permetta di non lasciarla sola in questo momento..... ella deve avere molto caro da dirmi..... può darsi che abbia anche bisogno di consigli che io sia capace di darle..... Le sventure del genere di quella che colpisce lei hanno una cosa particolarmente triste; esse si complicano quasi sempre con questioni d'interesse. Non voglio e non sarebbe il momento di riprendere qui la tesi tanto spesso svolta dai romanzieri e vedere in esse vittime innocenti e perseguitate in grazia a leggi che gli uomini fanno per loro stessi e contro la donna..... Dico soltanto che lo sono pronto di cuore, per lei che vive pel cuore, possono complicarsi non miserabili questioni d'interesse..... e che quelle questioni non potrebbe forse risolverle da sola. È una cosa piuttosto grave, una separazione!

— Salga! — fece la signora di Meley con voce ferma.

Entrati che furono nell'appartamentino occupato dalla contessa, questa sedette su un divano e mostrò col gesto una poltrona presso di sè al signor Du-Rouvre; poi, mentre si toglieva i guanti e il cappello, ella disse:

— Se ciò le ultime parole mi hanno fatta rabbrividire? Ella ha, in verità, delle frasi che tagliano come l'acciaio. Una separazione! È dunque quello il mio rimedio che può offrire ai miei mali..... Sì, potrà certamente ricorrere, avrò il diritto di ricorrere a quel rimedio supremo..... è ciò che ho visto..... ciò che ho visto mi renderebbe facile assai guadagnare la mia causa..... Ma non la farò. Ah! no, amico mio, non lo farò. Non trascinerò il nome di mio marito, il mio, quello dei miei figli pel Tribunali..... no, non sarò io che provocherò lo scandalo..... soffrirò, come pel passato, in silenzio. E cosa ella darmi forte?

— Dio me ne guardi; se lo facessi direi una cosa che non penso. Un'anima nobile come la sua non obbedisce mai che alle più elevate ispirazioni. La ammirerei meno se ella pensasse altrimenti. La ritrovo tutta nell'abnegazione generosa di cui dà prova e mi inchino dinanzi alla sua virtù..... Tuttavia rifletta un po' prima di prendere una decisione; ella è moglie, ma è anche madre; ed è pure un sacro dovere quello di salvaguardare il patrimonio dei figli.....

— Ma il nome senza macchia non è anch'esso un patrimonio? — esclamò la contessa.

— È il più prezioso di tutti! Ma crede davvero che quel nome rimarrà lungo tempo immacolato?

— Mio Dio! Che cosa sta per apprendermi ancora? — domandò la sventurata donna quasi con timidità e spavento.

— Mi deve trovare ben crudele, ne sono sicuro! — fece il signor Du-Rouvre veramente commosso e un po' esitante.

— No, no, al contrario, la trovo generoso e buono..... D'altronde, al punto in cui stanno le cose, credo che non abbiamo più nulla da nascondere l'uno all'altra. Non è del mio avviso?

Il signor Du-Rouvre rispose con un gesto di affermazione.

— Ebbene, — continuò Gabriella, — se chi ho trovato in casa mia..... al mio posto in sala da pranzo..... sola con mio marito?

— Ho paura d'indovinare.

— Ebbene, sì..... lei!

— E che cosa ha detto?

— Io? Nulla..... non avrei potuto.....

— Povera donna!

— Sono uscita dalla sala dove essi erano, senza aver aperto bocca, insensibili ai loro rimorsi..... se sono capaci d'averne.....

— Era ciò che aveva di meglio a fare.

— Sì, ma confessi che deve essere stato quello, per me, un momento ben terribile.....

— Oh! lo credo..... ha dovuto soffrire molto.....

— Soffro anche di più adesso..... il dolore tanto forte e improvviso di quel momento m'aveva messa fuori di me..... Adesso lo sento più grave e più profondo. Sa che non è mai quando si riceve il colpo che si sente il male.....

Dobbiamo con dispiacere annunciare che l'egregio ingegnere Corazza per cambiamento di residenza ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica di amministratore della Società.

In seguito uno dei sindaci diede lettura della dichiarazione circa il buon andamento della Direzione. Approvate quindi alcune modificazioni di lieve momento allo statuto, approvato il bilancio e fissato l'assegno ai sindaci in L. 600 complessive, si procedette alla elezione per le cariche sociali.

Riescirono eletti: ad *amministratori*: Gonella cavaliere avv. Alberto — Civelara-Vicenti comm. Paolo — De Groof Luigi — Tessiera barone Michele — Adlersteim cav. Enrico;

A *sindaci effettivi*: Dina cav. Giovanni — Enrico avv. Paolo — Corazza ing. Cesare;

A *sindaci supplenti*: Bechis Carlo — Pastori Francesco.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il processo per l'uccisione della guardia municipale. — (*Nostro telegr.*, 21, *ore* 8,10 *pom.* — Stasera è terminato il processo contro l'uccisore della guardia municipale Magini. Il Ferrari, imputato dell'omicidio, venne condannato all'ergastolo.

— Gli operai disoccupati. — Domani mattina avrà luogo in Comune di operai disoccupati.

MILANO. — Una conferenza del deputato Colaianni. — (*Nostro telegr.*, 21, *ore* 10,30 *pom.*). — Stasera il deputato Napoleone Colaianni inaugurò la nuova Associazione *Un cine Democratico-Sociale* con una conferenza intitolata *Politica ed economia*. Un pubblico numerosissimo era accorso alla conferenza. Il conferenziere sostenne che in politica era necessaria allo svolgimento della questione sociale e rimproverò i socialisti che la trascurano. La conferenza apparve un po' pesante, ma l'uditorio, in maggioranza radicale, l'applaudì.

BOLOGNA. — Il commissario regio. — (*Nostro telegr.*, 21, *ore* 10,55 *pom.*). — Il regio commissario assumendo la carica ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza.

— Per gelosia. — Nella vicina Cento il falegname Ramponi uccise, per gelosia, a colpi d'accetta, un certo Salvioli, reduce di Dogali, il quale aveva relazioni colla sua moglie. Quando fu arrestato, gli agenti della pubblica forza dovettero difenderlo dal Pirli del popolo, che voleva fare giustizia sommaria.

PARMA — (Nostre lett., 20 marzo) — (R. F.) — **Banchetto politico.** — Per iniziativa di egregi cittadini appartenenti al partito liberale monarchico verrà offerto domenica prossima un banchetto ai deputati monarchici del nostro Collegio, cioè agli onorevoli Nasi, Sanvitale e Bocchialini. Vi interverranno pure notabilità politiche delle provincie circonvicine e specialmente da Piacenza, per cui detto banchetto assume una importanza veramente straordinaria.

Gli aderenti sono già più di 300, e fra essi figurano i sindaci di molti Comuni della provincia.

Il banchetto sarà tenuto in un vasto salone dell'edificio detto *Fabbrica della carrozze*.

ASTI. — (Nostre lett., 20 marzo) — (Arrivata) — **Consiglio comunale.** — Lunedì scorso si è adunato il Consiglio comunale, presieduto dall'assessore Bocca. All'ordine del giorno, fra l'altro, eravi la questione del prosciugamento degli stagni del Pilone.

Il presidente, riassunta la discussione già fattasi in precedente seduta, richiama le deliberazioni già prese per allontanare la causa d'insalubrità di quel luogo e ricordò l'ordinanza sindacale che ordinò alla società Laterizi di non più scavare e di colmare gli stagni entro un termine fisso e come tale ordinanza non abbia avuto esito. Infine invitò il Consiglio a prendere sole atto delle comunicazioni che a questo proposito il sindaco fece quale ufficiale del Governo, lasciando che possa servirsi, ove ne abbisogni, dei fondi materiali della cassa comunale, salvo restrizioni alla cassa per l'esecuzione d'ufficio del progetto di colmatura.

Su questa questione importantissima presero in vario senso la parola i consiglieri Penna, Ratti, Grandi e Dettoni, e la discussione finì coll'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dal presidente:

« Ritenuta l'assoluta necessità e l'urgenza del provvedimento emanato dal sindaco di rimuovere dal territorio quella causa di insalubrità; considerato che il sindaco per eseguire il detto provvedimento ha il diritto di prelevare i fondi materiali della cassa economica senza il bisogno di autorizzazione speciale del Consiglio; riconosciuto che le somme da prelevarsi dovranno poi essere rimborsate dalla Società Laterizi, confida che lo stesso sindaco, quale ufficiale del Governo, coi mezzi a lui concessi dalla legge sanitaria, nel più breve termine possibile, far scomparire quella tanto lamentata e continua fonte di epidemia malarica negli abitanti della regione Pilone, provvedimento le tante volte da questi invocato e la cui urgenza venne già riconosciuta dalle Autorità amministrativa e sanitaria della provincia. »

— Festa operaia. — Domenica scorsa, dinanzi a molto pubblico, alle Autorità cittadine ed ai presidenti delle locali Società operaie, ebbe luogo la distribuzione dei diplomi agli operai ed alle Società di mutuo soccorso che si distinsero alla Mostra operaia di Torino.

Dopo la cerimonia i premiati offrirono un banchetto al sindaco, che non potè intervenire perchè indisposto, ed ai signori cav. Leonetto Ottolenghi, cav. Cagna, ing. Lesin, tutti e tre premiati per benemerenze verso in classe lavoratrice, nonchè al signor Eusebione, segretario della Società *Unione*, che efficacemente lavorò per la Mostra operaia torinese.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 19 marzo) — **Scoppio di gas.** — Il signor Avallo Eugenio, proprietario della *Verna Nuova*, trattoria posta sul corso Funestrello, attendendo ieri alla pulitura di un becco di gas onde assicurarsi se vi fosse o non la comunicazione diretta, si avvicinò un po' troppo tenendo in mano accesa la candela. Si udì una subita detonazione ed il signor Avallo ebbe scottature alla mani ed al viso, cagionandogli ferite guaribili in due settimane.

NOVARA. — (Nostre lett., 21 marzo) — (Giunto) — **Una bimba schiacciata.** — Pietro Radici era assente da Novara per motivi professionali. Sua moglie trovavasi al fosso a lavare ed aveva affidata la propria bimba di 15 mesi ad una vicina, la quale la lasciò sulla strada in compagnia della propria figlia. Sopraggiunse un carro e la schiacciò. Il carrettiere fu deferito all'autorità, ma sembra ch'egli non abbia colpa perchè andava a passo regolare.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lett., 18 marzo). — **Uno spettacolo di beneficenza.** — Per iniziativa di un Comitato appositamente costituitosi ebbe luogo in questo Comune uno spettacolo di beneficenza al teatro Tarlco.

Vi furono saggi di musica per pianoforte, armonium, flauto e canto per parte dei signori geometra Achille Ravetta, Michelino Parola ed altri distinti dilettanti. Nei saggi di recitazione si segnalarono il signor Molina, artista drammatico, L. Mari ed alcuni dilettanti. Vi fu inoltre un'accademia di scherma fra il geometra Clerico, il maestro Tesoca, ed altri, ed un divertimento colla lanterna magica.

La sala del teatro e due vie che vi conducevano erano state illuminate dalla ditta Vesme e Perrier, concessionaria dell'illuminazione elettrica di Borgo San Dalmazzo.

Incerta pure essendo la causa di beneficenza, non fu ripetuta in causa dell'attuale crisi.

Il sottoscritto con piacere [illegible] che [illegible] che costituisce [illegible] Assicurazioni Generali Veneta da lei legalmente rappresentata per la provincia con cui mi fu pagato il capitale di L. [illegible] che il compianto mio marito assicurava colla sua vita nell'agosto 1886 troppo prematuramente nell'anno fresco età di 7 anni.

Dopo soli quattro annualità il premio pagato e sebbene la morte sia avvenuta quando era in procinto di scadenza il termine di pagamento di altra rata, codesta spettabile Compagnia, con quella lealtà e correttezza che le è abituale, liquidò l'intera somma assicurata; per cui nell'accennare ai previdenti padri di famiglia i vantaggi dell'assicurazione sulla vita, non cesserò mai di additare loro la via Compagnia che la applica in modo tanto esemplare.

Gradisca, signore, l'espressione della mia massima stima.

Serena Monti vedova Mastrocinque.

Bologna, febbraio 1891.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — L'esito della serata d'onore della bravissima attrice signora Lina Novelli corrispose pienamente all'aspettazione. Il teatro Carignano era più del consueto numeroso, era quel che si dice un bel... teatrone pieno di pubblico scelto ed elegante.

La gentile festeggiata ebbe campo di manifestare tutti i suoi mezzi non comuni di attrice, tanto nelle scene drammatiche quanto in quelle comiche.

A Santa Lucia, del Cognetti, diede grandissimo rilievo al carattere della sventurata Rachela, e nella spumeggiante commedia *Mia moglie non ha chich* fu una indovinatissima Gabriella.

Dopo il dramma, con una festa d'applausi furono regalati alla signora Novelli sette od otto bellissimi cuscini e mazzi di fiori, una graziosa spilla in miniatura, una elegante cancelleria in *peluche* ed un vaso gigantesco antico, bellissimo.

Inutile dire che Novelli e Leigheb furono anch'essi assai festeggiati, specialmente nella commedia, nella quale fecero sbellicare dalle risa, e che furono assai applauditi anche la signora Leigheb, il Pasquinelli e la signora Pier-Tizzo.

— Questa sera si rappresenta *La gerla di papà Martin* e domani avrà la prima della commedia brillantissima *Un premio Montyon*.

L'ultima serata della stagione avrà luogo giovedì e sarà una serata di gala offerta dalla Direzione del teatro alla Compagnia Novelli con un programma attraentissimo.

Serata Calligaris al Gerbino. — Ieri sera un pubblico numerosissimo e scelto accorse alla serata d'onore della simpaticissima attrice signorina Luigia Calligaris. Il teatro Gerbino presentava un aspetto imponente: le sedie chiuse, la platea, le gallerie rigurgitavano di pubblico, e fin dalle 8 ed un quarto si dovette sospendere la distribuzione dei biglietti. La serata fu fatta segno ad applausi infiniti e moltissime volte dovette lasciare parecchi posti. Dopo il primo atto le furono presentati tre splendidi mazzi di fiori e ricchi doni.

La serata fu degna dell'esimia artista.

Le ultime recite della Compagnia piemontese. — Ricordiamo che oggi hanno luogo al Rossini le ultime due recite della Compagnia dialettale diretta dall'ottimo attore Milone.

La prima incomincierà alle ore 3 colla commedia: *Marijte e pesi grigna;* e la seconda alle 8 con la *Partenza dij coscritt*, che la Compagnia eseguisce assai bene.

Speriamo di poter vedere oggi il Rossini affollato di ammiratori del nostro teatro popolare, e salutare la brava Compagnia Milone.

« Il Mistero della Passione », di cui era annunciata per oggi l'ultima replica al teatro D'Angennes, stante la grande affluenza di spettatori, si rappresenterà ancora *domani sera lunedì*, e saranno validi per detta recita i biglietti delle sere precedenti.

Martedì il teatro sarà chiuso definitivamente.

Palestra Ristori. — Questa sera avrà luogo il 12° esperimento drammatico musicale con il seguente programma: *Fulmini in corte*, commedia in tre atti; *Il Cuino di Campana*, farsa.

Si canteranno inoltre romanze e si declameranno poesie.

Concerti Marchisio. — Questa sera, alle 8 1/2, nella sala Marchisio, piazza Carlo Emanuele, N. 8, avrà luogo il terzo concerto Marchisio col gentile concorso della bravissima artista signorina Adele Bati e del pianista Gennaro Fabozzi, cieco-nato, di cui abbiamo altra volta parlato. Il programma contiene musica di Mendelssohn, Weber, Chopin, Donizetti, Popper, Lorenzi, Longo, Palumbo, Tartini, F. Rossi. Oltre alla signora Bati ed al Fabozzi, concorrono nell'esecuzione del programma il M° Marchisio, i professori F. Rossi, violinista, e L. Giorda, violoncellista. Sarà gentile anche la cooperazione.

Ulisse Barbieri a Torino. — Al postutto, ecco una notizia che desterà molta curiosità in tutti. Da molto tempo del buono e feroce Ulisse non si era più sentito a parlare nei giornali. Dov'era andato questo strano tipo di poeta e di drammaturgo popolare, ch'ebbe a culla un orto botanico (egli è figlio di un professore di botanica di Mantova) e a biografo nientemeno che Edmondo De Amicis?..... Questo randagio della libertà, questo terribile romanziere, questo caro amico di mezzo mondo dove s'era nascosto?.....

Dopo aver tentato le battaglie aspre del giornalismo in qualcuna delle nostre città più..... effervescenti, egli aveva pensato bene di prendere, insieme con tanti altri, la gran via della emigrazione e si era recato nell'America del sud, donde, a quando a quando, mandava qualche notizia agli amici, ai giornali più fedeli.

In America frattanto completò una grande trasformazione. Di poeta si fe' capo-comico; o piuttosto alla prima qualità aggiunse la seconda, chiamando intorno a sè gli elementi artistici della emigrazione. E così, scrivendo e recitando drammi, peregrinò per quei paesi e visitò il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay. Chi è che ne sa.....

La Compagnia di Ulisse Barbieri aveva qualche cosa che ricordava quella del tempo del Cesari Francesco: viaggiava di paese in paese portando con sè carrozze e bauli, e suscitando ovunque gli entusiasmi di quella gente popolaresca. Intanto i viaggi servivano da studio a quel poeta-capocomico, il quale ritrovava nei suoi nuovi drammi la vita della scena in tutta la sua terribilità.....

Ebbene, il pellegrinaggio è compiuto. E Ulisse Barbieri ora si trova a Torino con la sua Compagnia e si prepara di dare — come ci ha annunciato — un corso di 20 rappresentazioni al teatro Rossini.

L'autore di *Mistral* e di *Gesù Cristo* si ripresenta al pubblico italiano fornito di varii drammi brasiliani, i quali hanno per se tutto il pregio della novità. Chi vorrà privarsi del piacere di andare a rivedere il bizzarro e simpatico poeta e sentire dai suoi stessi lavori?.....

Nel repertorio della Compagnia Barbieri si notano, fra le altre, le seguenti produzioni dal titolo..... terribile: *I drammi brasiliani, Capocra, Alla Plata, Mariel, Il condannato N. 13, Vendetta d'un Bimbo d'oggi, Ciarlamonnio, L'uomo.*

Auguri pertanto a questo proteiforme artista, personificazione della *struggle for life* che lotta per l'esistenza con i guanti a otto bottoni.

Perchè — come tutti sanno — Ulisse Barbieri porta eternamente i guanti con molti bottoni.

Un concerto a Bruxelles - Una signorina italiana che si fa onore. — Scrivono all'*Easter*, giornale teatrale belga:

« Una bellissima serata musicale è stata data dalla signora Thelen, ottima virtuosa di pianoforte.

« Nel concerto si potè ammirare la signorina Vergnes, che suona al pianoforte con molto gusto e nello artistico un concerto in *do minore* di Beethoven, e la signorina Vittoria Dominici, giovane cantante che ha davanti a sè un bell'avvenire.

« Essa cantò con molta espressione il finale di *Giulietta e Romeo* e l'aria della Mendicante nel *Profeta*.

« La signorina Dominici possiede una voce assai pura e molto estesa.

« Per ultimo il signor Jacob, artista favorevolmente noto, si è fatto assai applaudire nelle *Scene dal Lohengrin*, trio per piano, *harmonium* e violoncello. »

CRONACA

Il prolungamento della Diagonale Pietro Micca fra via Genova e Mercanti. — Di questo progetto pel prolungamento della Diagonale sull'area presso la chiesa di San Martiniano, attraverso le case di proprietà dell'ingegnere Dellepiane, già altra volta ci siamo occupati.

Ora la proposta viene portata in Consiglio comunale per la relativa deliberazione.

Come è noto, l'ingegnere Dellepiani assume a suo carico la prosecuzione della Diagonale da via Genova a via Mercanti in tre anni.

Il Municipio si obbliga a corrispondere, a partire dal 1893, dieci annualità di L. 60,000 senza interessi, corrispondenti alla complessiva somma di L. 417,000 ed il pagamento integrale si effettuasse subito.

L'ing. Dellepiani rinuncia per conto suo ad ogni indennità relativa ai prezzi e a qualunque altra pensa spettargli per la regolarizzazione della facciata e tetto.

La Giunta ha dato voto favorevole alla proposta.

Aprendosi questo nuovo tratto di diagonale, verrà a scomparire la chiesa di San Martiniano, sulla cui area sorgerà una casa per la quale il Dellepiani ha rinunciato a qualsiasi indennità.

Alla relazione della Giunta va unito uno specchietto delle spese già fatte sinora per la Diagonale.

Esse hanno raggiunto un totale di L. 10,246,552 02 contro un'entrata di 9,627,063 10. Vi sono quindi L. 319,488 92 di eccedenza di spesa.

Le liste elettorali politiche. — Colla nuova revisione delle liste elettorali politiche il numero degli elettori inscritti pei 7 mandamenti di Torino è di 19,520.

La tranvia di Orbassano e Giaveno acquista l'area della sua stazione in Torino. — La Società Anonima delle Tramvie a vapore in provincia di Torino ha fatto al Municipio domanda di acquisto dell'area della stazione per la tranvia d'Orbassano, area concessa finora soltanto a titolo precario. La Società pagherebbe al Municipio L. 40,000 per metri quadrati 8000 circa; acconsentirebbe che venisse portato a L. 1000 il canone annuale per lo sgombro della neve e per la manutenzione del suolo, e si obbligherebbe a costruire nel termine di 10 anni i portici per la confrontanza del terreno a cedersi verso via Sacchi ed il cavalcavia verso via Governolo quando cessi la destinazione a stazione del terreno alienato.

Le proposte della Società tranviaria saranno portate alla prossima seduta del Consiglio per la relativa approvazione.

Una bambina fortunata. — Ieri la ragazzina Margarita Caterina, di anni 2 1/2, abitante in via Porta Vittoria, N. 26, trastullandosi sul balcone del 1° piano, cadde nel cortile. Fu messa a visitazione [illegible] ove è in cura del dottor Giocchino, il quale, una prima volta, non trovò le fratture, nè lesioni gravi.

SPETTACOLI — **Domenica, 22 marzo.**

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera B. — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *La gerla di papà Martino*, commedia. — *Alla caccia*, farsa.

GERBINO, ore 8. — (Comp. d'operette Marasco — 2° e 3° atto dell'operetta *I Granatieri*, — *La gran via*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Palumbi) — *Buccaccio*, operetta.

BALDO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Pietriboni. — *Scopin Alessandrucci*, commedia. — *Una sentenza di Michelaccio*, farsa.

SCRIBINI Comp. dramm. T. Milone) — Due rappresentazioni). — Ore 8: *Mia fia e pani grigna*, commedia. — *Un Milanese in mar*, vaudeville. — Ore 8 1/2: *La partenza d'ii coscrit*, vaudeville.

SCRIBE, ore 8 1/2. (L'Unione Filodrammatica Torinese: — *I Valdesi*, dramma.

D'ANGENNES. — Due rappresentazioni, una alle 3 l'altra alle 8 3/4 pom., dell'azione biblica *Il mistero della passione*.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia velocipedistica Anastiotes. Artiste di canto M-moiser, Dora Parnes. Debutto della sig.ª Lilly Delmar.

STATO CIVILE. — Torino, 21 marzo 1891.

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI. — Bacchi Virgilio con Foa Amelia — Basili Antonio con Ceriani Margherita ved. Rugnone — Basso Luigi con Cammino Maria — Castellano professore Filiberto con Bastelli Argia — Mosca-Gugliermo con Bellardi Maria — Fortebo Tommaso con Tivello Angela — Vercellotto Arturo con Longagnana Teresa — Vegliani dottor Quinto con Tesauro Teresa.

MORTI. — Bonga Rosa, d'anni 7, di Torino. Petracchi Pietro, id. 57, di Borgo Tiziano, calzolaio. Pesce Teresa, in Iemichele, id. 63, di Nizza Monf. Negrotto G. M., id. 39, di Neoera, pensato contabile. Quirico Anna in Vigna, id. 81, di Castiglione d'Asti. Nizza P., id. 57, di Torinese, addetto carcerati. Pentz Enrico, id. 78, di Magonza, acciaiatore. Nazzari di Calabiana Carlo, id. 74, di Savigliano. Botello M. a, id. 1, di [illegible] id. 8, di Moransengo. Jacquet can. L., id. 70, di Nizza Mare, capitano a rip. Ampezzo Margherita, id. 71, di Volvera. Balbiani G. B., id. 56, di Settimo Torinese, gr. Genio e. Cornella P., id. 84, di Castelnuovo d'Asti, falegname. Pervasio Gabriele, id. 77, di Castelnuovo Scrivia. Lamina G., di Terranuova di Pollina, soldato Fanteria. Mangiameli F., id. 24, di Narni, soldato 62° fanteria. Rocca Rosa, id. 25, di Racconigi, sarta. Eula Ferruccio, id. 14, di Borgo Ecalia, studente. Godi G. Carola n. Gola, id. 71, di San Maurizio, contad. Sinegaglia Carlo, id. 12, di Vicenza.

Pecchenino Pietro, id. 72, di Cuneo, mercatessio. Valetto A., id. 50, di San Maurizio Can., portonaio. Branca Giuseppe, id. 66, di Rivoli, falegname.

Più 9 minori e sonati 7.

Totale complessivo 82, di cui a domicilio 18, negli ospedali 18, non residenti in questo Comune 4.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 21 marzo 1891.

Torino	23	20	7	62	3	
Bari	65	31	33	71	34	
Firenze	21	84	22	10	70	
Milano	74	31	16	19	64	
Napoli	51	50	61	8	51	
Palermo	47	80	26	49	19	
Roma	65	89	13	17	9	
Venezia	90	25	10	73	10	

MARZO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.

Domenica 22 — 81° giorno dell'anno — Sole nasce 6,20, tr. 6,33 — *Domenica delle Palme*

Lunedì 23 — 82° giorno dell'anno — Sole nasce 6,18, tr. 6,34 — *San Teodoro.*

Osservatorio di Torino. — 21 marzo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima +5.9 massima +7.2

Min. della notte dal 22 +3.0. Acqua caduta mm. 4.0.

Chiusure della Borsa di Parigi, 21.

Rend. francese amm.	96 17	Egiziano 6 1/2	516 75
» 4 1/2	96 10	Rend. austriaca	98 1/16
» 4 1/2	105 40	Rend. ungherese	77 1/16
Rend. ital. 5 0/0	91 18	Banca ottomana	532 —
Cambi Londra vista	25 20	Banca Ottomana	27 3/16
Consolidati inglesi	101 1/16	Argento fino	215 50
Obbl. Lombarde	— —	Credito fondiario	1201 —
Cambio sull'Italia	11 1/16	Suez	2472 —
Turco nuovo	19 1/16	Panama	29 —
Banca di Parigi	825 —	Lotti turchi	79 1/16
Tunisino	96 —	Ferr. Meridionali	323 —

LUIGI ROUS, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Casa Scarfiotti)

AVVISO PER MATRIMONI

La Ditta **F. Tavella**, via Cavour, 9, ha istituito un servizio di vetture da sposalizi con apposita carrozza alla seguente tariffa:

Vett. a due cavalli p. la 1ª ora L. 5. Ogni successiva L. 2.50
Id. un cavallo id. » 3. Id. id. » 2.00

ALLA BIRRARIA di GRAZ
Via Santa Teresa, 21 e Piazza Micca — Torino
SERVIZIO di RISTORANTE
alla carta e prezzo fisso — Concerto serale.

Reale Fotografia
MONTABONE
Piazza Castello, N. 25
Accanto alla Galleria Subalpina. 1207

I Sottoscrittori

della 7ª ed 8ª Serie di Obbligazioni del Prestito del Municipio di Roma (sabbie dei 80 milioni effettivi) sono avvertiti che il reparto venne stabilito come segue:

alle sottoscrizioni da **una** *Obbligazione fino a* **cinque** *incl. viene assegnata la quantità di Obbligazioni chiesta;*

a tutte le altre il **85 0/0** *della quantità sottoscritta arrotondando le frazioni.*

I versamenti al reparto e a saldo dovranno essere eseguiti presso la Sede o Succursale della Banca Nazionale nel Regno dove ebbe luogo la sottoscrizione; all'atto del versamento a saldo il sottoscrittore dovrà restituire la ricevuta ritirata per i due primi versamenti.

Roma, 15 marzo 1891. H 1167 B

Argenteria Cristofle.

Il sottoscritto avvisa il pubblico che con atto firmato a Parigi il 3 novembre 1890 è stato creato unico rappresentante in Torino con deposito dei prodotti della rinomata fabbrica **Cristofle e C.** in ogni

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

OBBLIGAZIONI.
coloniali deprezzate o non. Per vendita ed informazioni scrivere Casella, 418, Posta, Torino. C 1250

OTTIMO AFFARE
per persona attiva ed onesta che abbia qualche ora disponibile. Guadagno assicurato, nessun bisogno di capitale. Mandare referenze scrivendo R. S. 333, Posta, **Milano.** 1067

Appartamento signorile
1° piano - 16 ambienti da affittare, **via Legnano, 38,** angolo corso Siccardi. C 1057

Ai Costruttori e Negozianti di ferri.
I sigg.ri **F.lli BIANCHI** avvisano la numerosa clientela che hanno posto in liquidazione il loro stock di **Ferri Pontrelles lamiere,** ecc., esistenti nel magazzino corso Principe Oddone, 6. *Prezzi convenientissimi.* H 1122 B.

Montecarlo.
Alla *Banca* si può guadagnare con sicurezza. Cedesi il **metodo contro pagamento dopo vinto.** — Scrivere **D. ORLANDI, Bordighera** (Riviera). C 1258

PARIGI
GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ
Invio gratis e franco
del catalogo generale illustrato in italiano o Francese contenente tutte le nuove novità della **STAGIONE D'ESTATE,** dietro richiesta affrancata all'indirizzo:
Signori Jules Jaluzot & C^ie
PARIGI
Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del PRINTEMPS, ma bene specificare i prezzi e la qualità.
Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.
Spedizioni franco di porto e di dogana, per tutta l'Italia coll'aumento del 10 % sull'ammontare della fattura secondo le condizioni del Catalogo.
Le spedizioni sono fatte franco di porto a destinazione a partire di 25 lire e contro assegno, cioè possibile all'arrivo della merce.
I clienti non avranno alcuna pratica alcuna per ricevere i nostri inviti, tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Rispedizione, 6 via Carnazzi, TORINO.
H 1010 B

FRANCOBOLLI!!
COMPRA, VENDITA e CAMBIO.
A condizioni vantaggiosissime **si acquistano francobolli antichi** esteri e di Napoli, Sicilia, Modena, Parma, Toscana, Stato Pontificio, ecc. Vasto e grande assortimento di francobolli da cent. 5 in sopra buoni di francobolli da cent. 25 a L. 25 con tenue di concorrenza.
Si fanno invii a scelta contro deposito.
A. GRECO — Napoli
Rotto S. Carlo, 40
H 1152 B

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
H 84

AGLI AMATORI
DI
PIANTE FRUTTIFERE
Lo Stabilimento di frutticoltura
Luigi Dominici
premiato con medaglie d'oro alle più recenti Esposizioni, pone in vendita oltre **30,000 PIANTE** *di* **PERI** *delli migliori qualità, a prezzi eccezionalmente ridotti; come pure* **Meli, Peschi, Susine, Ciliegi, Viti americane, Viti europee, Rosai, Piante ornamentali,** ecc. 1040
TORINO, Borgo Crocetta
Cascina Rosa, 119.

Corso Vittorio Emanuele:
Due alloggi d'affittare di sei camere ed un camerino, con vista sul corso e lungo balcone verso mezzogiorno; uno al 1° piano pel 1° luglio 1891 e l'altro al 5° piano al prossimo. — Dirigersi a Festa Teobaldo, corso Vittorio Emanuele II, n. 19, Torino. 3

FISTOLE e CANCRI
ed ogni ribelli interni e esterni **guariscono senza operazioni.**
Le prove stanno in un nuovo libro del **dott. G. B. PUJI, via Andegari, 13,** che agli mandi *franco* per posta contro L. 2 50 in francobolli. Ognuno può guarire in segreto. H 615 M

Cercasi
socio commesso piazzista che conosca clientela Chianoli e Vinai. Oltre lo stipendio s'interessarebbe negli utili.
Scrivere (a non presentarsi) a **N. 37 H e 844,** *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

MANIFATTURA GUANTI
A. MERLO 16 - Via Lagrange - TORINO
È in vendita uno splendido assortimento
GUANTI SETA DIAMANTE
tinte garantite — calzano stupendamente bene.
Neri L. 2 25 **Colorati L. 2**
I signori clienti sono pregati confrontare qualità e prezzi e giudicare della loro superiorità assoluta.

CITTÀ DI TORINO
Avviso di concorso.
È aperto un **Concorso in questo CORPO DI MUSICA** pei posti:
a) di **primo Corno solista** — stipendio annuo L. 899 50
b) di **primo Bombardino solista** " " 899 50
c) di **secondo clarino in si b** " " 543 —
d) di **secondo Bombardone** " " 543 —
e) di **terzo Bombardone** " " 515 30
Le domande, corredate da documenti (atto di nascita e fedina penale, oppure congedo per gli ex-militari) devono essere presentate al **Gabinetto del Sindaco di Torino** entro tutto sabato, 4 aprile prossimo: l'esame (esecuzione di un pezzo a scelta e di uno a prima vista) avrà luogo il 14 aprile p. v., alle ore 10 ant., nella sala delle ripetizioni del Palazzo Civico.
Torino, 20 marzo 1891.
420 *Il Sindaco:* M. VOLI.

TORINO Via Po, n. 1 **GRANDIOSI MAGAZZINI** Piazza Castello TORINO
SAVONELLI E C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
ATTUALITÀ DELLA STAGIONE
SOPRABITI per UOMO

Soprabito in tessuto gardato, foderato in satin da L. **16** 75 a L. **18** 50
Soprabito in Cheviot, e pettinato, fodera raso lana da L. **24** 50 a L. **26** 50
Soprabito in quir o Cheviot, maniche seta da L. **22** 50 a L. **29** 50
Soprabito in pettinato e gardato, maniche in seta da L. **35** a L. **39** 50
Soprabito in Beaver rasato, maniche in seta da L. **44** a L. **47** 50
Soprabito in saglia pettinata o Beaver extra da L. **56** a L. **64**
Soprabiti Giovinetto da L. 14.50 a L. 28.50 - Soprabiti Infanzia da L. 10.50 a L. 24.75.
TORINO Piazza Castello — *Domandare Catalogo Illustrato alla Ditta* SAVONELLI E C. — TORINO Via Po, n. 1.
1262

Fata Bruna.
Dimenticare il giorno di festa del tuo angelo mio? Sarei un miserabile se così poco ti amassi! E tu l'hai pensato! Quale acuta spina hai infitta nel mio cuore! Sul giornale di venerdì-sabato 13-14 marzo sono scritti i fervidi auguri del mio cuore, e tu non li hai neanche letti. Oh, vola subito fra le mie braccia se vuoi essere perdonata. Vieni a mitigare coi tuoi baci ardenti le mie sofferenze. Ti attendo prima del 5 aprile. Basta di avere volte ore libere perchè debbo partire a lungo di cose importanti e di premura. Non mancare, la promessa è sacra, dopo verrò da te. Buona Pasqua. Ti aspetto con febbrile impazienza. Ti lascio come sempre. C 1256

N N N. Intesi lunedì tutto giorno in certissimo aspetto. Salvo contrordino non mancate. C 1256

Famiglia di civile condizione darebbe buonissima pensione a modico prezzo. — Scrivere A. R. T., fermo in Posta, Torino. 602

Infallibile Fortuna.
Terno e Quaterna buonissimi, Vero **TESORO** per le **Feste Pasquali.** Giuoco sicuro: spesa insignificante. — Le mie eccellenti combinazioni di Terno sopra e **Quaterna secca** faranno certamente la vostra fortuna, e come si è visto a **Firenze** il terno 10, 52, 62 — la Quaterna **Bari 7, 15, 36, 61,** più Palitto Quaterno nelle Ruote 20, 37, 61, 85 — così tengo pronto anche Quaterna buonissima che sarà **il vero colpo di fortuna per tutti.**
Abbonatevi subito scrivendo al sig. ENRICO POLITTI in **Milano,** piazza S. Sazaro, 31. — Inviando L. 10 per un trimestre, oppure L. 5 per un mese. H 660 M

ULTIMI GIORNI.
VENDITA DI MOBILI
ricchi e comuni
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale. 41

Ospedale Civico di Dronero.
Si rende noto che in **DRONERO,** nel Palazzo Civico, nei giorni ed alle ore infrascritti, si procederà ai seguenti incanti:
1. **Sabato, 28 corrente, ore 10 antimeridiane.**
Unico e definitivo incanto per la locazione novennale, a decorrere dal 1° ottobre venturo, del **Mulino con stanza** sito nel capoluogo di Dronero, con **eventuale ragione a preferenza per il servizio dello Stabilimento pio.** L'asta sarà aperta su L. 250 all'anno e il deposito a farsi è di L. 250. Le offerte in piego suggellato potranno anche consegnarsi o farsi pervenire, col mezzo della Posta, al presidente dell'asta a tutto il giorno precedente quello dell'incanto.
2. **Mercoledì, 1° aprile p. v., ore 10 antimeridiane.**
Primo incanto per la locazione novennale, a decorrere pure dal 1° ottobre venturo, della **casa Mellesano,** posta anche questa nel capoluogo di Dronero e divisa in due lotti, cioè:
a) **Panetteria con forno Anelli e alloggio** e con **eventuale ragione a preferenza per il servizio del pio Stabilimento.** L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. 400 ed il deposito da farsi all'asta sarà di L. 400.
b) **Locale di Albergo,** pel quale la gara sarà aperta sul prezzo di L. 700 ed il deposito da farsi all'asta è fissato in L. 700.
Vi sarà luogo, dopo l'incanto parziale per i singoli lotti, a riunione in un solo contratto a seconda dei capitoli.
Il termine, occorrendo, per la miglioria del vigesimo scadrà il 17 del venturo aprile.
3. **Mercoledì, 8 aprile p. v., ore 10 antimeridiane.**
Primo incanto per la locazione novennale, a decorrere dall'11 novembre venturo, delle **Cascine dal Tetto bianco,** territorio di Caraglio, in tre lotti, come infra:
a) Lotto 1°: cascine di are 3115 (giornate 108), sul prezzo annuo di L. 2900 00;
b) Lotto 2°: altra di are 2264 (giornate 77), sul prezzo annuo di L. 2050 00;
c) Lotto 3°: altra di are 2850 (giornate 75), sul prezzo annuo di L. 2700 00.
Il deposito a farsi è di L. 2700 pel primo lotto, di L. 2340 pel secondo e di L. 2400 pel terzo.
Vi sarà luogo anche per questi beni, dopo l'incanto parziale dei singoli lotti, a riunione delle tre cascine in un solo contratto, a termini dei capitoli, e in tal caso il deposito di cui sopra dovrà essere eguale al decimo del prezzo novennale su cui sarà aperta la gara.
Il termine per la miglioria del vigesimo scadrà a mezzodì preciso del giorno 24 aprile.
Per maggiori indicazioni si consultino l'avviso d'asta ed i capitoli d'appalto, visibili questi ultimi, presso il sottoscritto segretario civico nel suo ufficio municipale.
Dronero, 18 marzo 1891.
1191 **G. NICOLINO,** *Segretario.*

Società Anonima d'Esportazione Agricola
CIRIO
Sede in TORINO, via Nizza, n. 64
Capitale sociale L. 1,000,000 interamente versato

Convocazione di Assemblea Generale ordinaria e straordinaria.
Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria e straordinaria** pel giorno di **lunedì 30 marzo 1891,** alle ore **1 1/2** pomerid., nei *locali della Società,* via Nizza, n. 64.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1890.
4. Sistemazione dei rapporti col signor comm. Francesco Cirio.
5. Modificazione allo Statuto Sociale.
6. Nomina di Amministratori, Sindaci effettivi e supplenti.
7. Determinazione dell'assegno agli Amministratori ed ai Sindaci pel 1891.

L'Assemblea Generale degli Azionisti si compone di tutti i portatori di almeno 20 Azioni e che ne facciano deposito almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione.
Le deliberazioni all'Assemblea debbono essere prese alla maggioranza di almeno 2/3 dei voti presenti ed all'Assemblea dev'essere rappresentata almeno la metà del capitale sociale.
Qualora nel giorno sovra indicato non intervenga il numero degli Azionisti richiesto dallo Statuto, s'intende fin d'ora che la seconda convocazione sarà indetta pel giorno 13 aprile prossimo alla stessa ora e luogo.
Il deposito delle Azioni si può effettuare:
In **Torino** presso la *Sede della Società* — Presso la *Banca Nazionale* — *Banca di Torino* e *Banco Sconto e Sete;*
In **Roma** presso la *Banca Generale;*
In **Napoli** presso la *figliale della Società* e presso la *Società di Credito Meridionale.* 1066

27 - Via Maria Vittoria - 27
Grande Incanto Mobili d'appartamento.
Lunedì 23 corrente e successivi, al piano nobile, via Maria Vittoria, n. 27, si **venderanno** ai migliori offerenti molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Mogano — Armadi specchi — Porcellane — Ceramiche — Posateria — Due pianoforti verticali d'autori — Grandioni dipinti figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specialità chinesi e giapponesi, ecc. 418

MALATTIE SEGRETE,
PILLOLE E INIEZIONI per gli **scoli recenti e cronici.**
PILLOLE, POMATE E LIQUIDI per **ulceri** veneree e sifilitiche.
Rimedi depurativi del sangue.
Pillole Virili-Ricostituenti contro le debolezze degli **organi genitali** L. 10.
Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 282

FESTA TEOBALDO
Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio.** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250.** — **Lane** e **crini** per materassi. — Torino, *corso Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 670

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
Nel Padiglione **COSTANZO C. F^i** (solo in) piazza Castello, 19, rimpetto F^lli Reconi, servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per incominciare la cura da seguitare poi nei rispettivi Stabilimenti. — **Aperto anche i dì festivi.** 929
Depositi delle Acque minerali sempre **Costanzo e F^li** Palazzo.

La Luce nell'Urna.

Padre Stefano da Nola.

Ultima vincita data del celebre Padre Stefano da Nola, sulla Ruota di Napoli sempre nell'ultima Estrazione di ogni Marzo.
All'ultima di Marzo del 1886
4, 19, 27, 67
Quaterna fatta guadagnare a tutti.
All'ultima di Marzo del 1889
11, 13, 30, 71
Quaterna fatta guadagnare a tutti.
All'ultima di Marzo del 1890
7, 60, 82, 70
Quaterna fatta guadagnare a tutti.
Signori tutti, l'ultima estrazione di Marzo del 1891 sta per spuntare, come il sole che spunta dall'Oriente; con ansia viene atteso il detto giorno 28 prossimo da tutti coloro i quali hanno conosciuto le brillante vincite date dal detto **Padre Stefano.**
Signori, non vi ha più dubbi, la quaterna uscirà a colpo certo, saremo tutti ricchi, perchè anche io l'ho giuocata forte; tutti saremo vincitori; per mezzo dello stodio del gran **padre Morosco,** Resta a vostra volontà se me volete profittarne, Scrivete subito a Gustavo di Gennaro, Vico Centogrande a Capodimonte Vecchio, n. 2, 2° Piano, Napoli, inviando il costo del Bollettino stampato, che è di Lire Due, franco di Porto, per spese di pubblicità occorse, ed a ritiro di Posta subito riceverete la fortunata quaterna che uscirà per la Ruota di Napoli **Sabato 28 marzo** Amici di Rota, allegri dunque, la settimana da voi tanto aspettata è giunta, e Sabato benedirete un'altra volta il conosciuto **Padre Stefano,** che in ogni anno, nell'ultima Estrazione di Marzo, vi così bene comandare l'urna, Vincitori di questa quaterna che io vi mando, ricordatevene di scrivere poi, un'altra volta al 1891 nel mese di marzo per ricevere l'altra quaterna che pubblicherà il detto **padre Stefano,** ricordatevi del motto che dice, chi non rischia, non rosica, ed è perciò che vi dico di giuocarla forte, perchè per guadagnare un'altra Quaterna come questa che vincerimo, dobbiamo attendere come oggi, un altro Lunghissimo anno. Signori dei paesi lontani, e voi che vi trovate in paesi dove non esiste Banco-Lotto, se volete anche voi profittarne, potete sperare senza paura, oltre la spesa del Bollettino; anche la somma di quello che si volete mettere sulla detta quaterna e riceverete il Bollettino ed il biglietto giuocato qui in Napoli, mediante lettera raccomandata, badate però di non escludere il Costo del Bollettino, per la grande spesa di Pubblicità fatta, altrimenti nulla riceverete. La Quaterna del **Padre Stefano da Nola** è bella e sicura, e tutti mi ringrazierete a mezzo di questo periodico. Scrivete presto che il tempo vola — Sabato 28 Marzo viene presto, non farti più attendere.
H 1196 B

Mercoledì 25 marzo e seguenti, **Strada di Stura, 188** casa Parvopassu
INCANTO PUBBLICO
per conto dei creditori di tutti i vini meridionali e nostrani, fusami ed attrezzi diversi.
1192 *Il gerente delegato:* B. SACCO.

Occasione favorevole
per l'acquisto di un Opificio uso molino (già di proprietà Allontti) sito all'Abbadia di Stura (Ani di Torino).
L'Opificio composesi di un fabbricato a due piani in buonissimo stato con stalla e fienile annesso e di altro fabbricato ad uso laboratorio.
Comprende un salto d'acqua di metri tre della forza di 40 cavalli vapore nominali. Con poca spesa è possibile la costruzione di altro salto di metri due circa.
Circondano l'opificio ettari 1,14 di terreno a prato ed orto in ottime condizioni.
Per proposte rivolgersi all'ufficio legale del **Credito Industriale.** 1264

TERNO! TERNO! TERNO!
Miglior metodo da giuocare! Vincita sicura!
Facciamo sapere a tutto il mondo che soltanto il signor **Dietrichstein Maurizio** di **Budapest** possiede il talento di procurare l'agiatezza ai poveri, di mitigare i loro bisogni e miseria. Anche a noi sottoscritti ha provato il suo sapere facendoci vincere grandi e piccoli terni coi numeri 26, 5, 71 nell'estrazione di Bari.
Siamo pronti confermare la verità a ciascuno e di consigliare di dirigersi subito per i numeri della fortuna al sig. Dietrichstein Maurizio di Budapest, che spedisce subito la risposta se sono aggiunti alla lettera tre francobolli da centesimi 20 per le spese di posta.
Domenico Magazzi di *Nervisa* — Gamba Caterina, via Boero, 1, casa Mirabellon, *Asti* — Folli Luigi, via Bergamo, 27, *Alessandria* (Italia). H c 1195 B

Volete la Salute???

H 67 M

CORONE MORTUARIE
INALTERABILI ED IN OGNI GENERE
VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO.
918

ERNIE Non credere di guarire il tumore **erniaso** con cinture senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'**Istituto Rota,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via *Lagrange, N. 40, Torino.* 63-165

PIPE!! PIPE!!
GIACOMO STRAUSS
Premiata ed antica Fabbrica d'oggetti di schiuma e d'ambra
Via Po - TORINO - 2, via Po.
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.
Si eseguiscono anche riparazioni. 1139

D^r LAMPUGNANI **Professore perfezionato di Chirurgia.**
Specialità per le deformità, le malattie delle ossa e dello vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 15
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle **2** alle **5.**

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore HOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente. Il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore **HOBLET, 48, Rue Rio-Rasse, PARIS.**
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^ca RATTI e PARAMATTI in Torino.